

Domenica numero speciale dedicato alla figura e all'opera di HO CI MIN

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Diffondete con l'UNITA' le idee del grande rivoluzionario scomparso

POSSENTE MOBILITAZIONE ANTIMPERIALISTA IN ITALIA E NEL MONDO PER PORTARE AVANTI LA LOTTA DEL GRANDE RIVOLUZIONARIO SCOMPARSO

UNITI NEL NOME DI HO CI MIN

per la sconfitta dell'aggressore per la pace e la libertà nel Vietnam

Severa atmosfera di commozione e di cordoglio ad Hanoi - I principali dirigenti del Partito e dello Stato nel comitato per le onoranze al grande rivoluzionario - Lutto nazionale di 7 giorni proclamato nella RDV - I funerali avranno luogo il 10 settembre - Ad Hanoi la delegazione cinese guidata da Ciu En lai - Atteso l'arrivo di Kossighin

La lezione di Ho Ci Min

LA NOTIZIA della morte del compagno Ho Ci Min è di quelle destinate a scuotere e far riflettere centinaia di milioni di uomini, in tutto il mondo. Raramente la storia ha addensato attorno al nome di un solo protagonista tanti motivi di interesse, tanta passione politica e umana. Nel cuore della mischia, centro e simbolo dello scontro insanabile in corso nel mondo tra il vecchio e il nuovo, tra imperialismo e socialismo, il nome di Ho Ci Min è rimasto limpido tra i bagliori e i fumi della lotta. Ci si rende conto di questo dato, che consegna il nome di Ho Ci Min alla storia tramandandolo ai posteri tra i grandi, ascoltando il commento dell'uomo della strada, leggendo che perfino in America, nel folto stesso della manovratissima opinione pubblica americana, la leggenda dello « zio Ho » aveva scavato in profondità, determinando al livello di massa, contraddizioni e crisi nelle coscienze, sollevando flussi spontanei di ammirazione e rispetto.

me non passibile di contestazione. Il suo nome, anzi, era diventato il simbolo, non retorico, di quella forma superiore di unità di cui la civiltà stessa ha bisogno per essere giovane, superare le colonne d'Ercole fissate dal passato e costruire la città futura del socialismo.

ANCHE Ho Ci Min, sotto questo aspetto, aveva il fascino dei « visionari », come Lenin: uomini proiettati in un futuro possibile per il quale passa la storia e per il quale occorre trovare la politica giusta capace di fare la storia. Di qui il carattere non mitologico e rigorosamente realistico di tutta l'opera rivoluzionaria di Ho Ci Min. Di qui l'accento mai scolastico e dottrinario della sua scienza rigorosamente marxista, non elaborata a tavolino ma svicerata e verificata fuori da ogni contingenza di opportunità e sempre ben dentro la oggettività dei fatti.

Fra gli uomini che, da Carlo Marx in poi, non si sono limitati a voler interpretare il mondo ma hanno voluto cambiarlo, Ho Ci Min resterà uno di quelli che di più ha operato. La sua lezione, infatti, si è dilatata all'infinito fuori dei confini del Vietnam, determinando in tutto il mondo momenti di crisi e di sconfitta nelle forze egemonizzate dall'imperialismo, spostando dalla parte del socialismo potenti energie nuove, obbligando tutti a una riflessione profonda sul nesso tra rivoluzione, dato nazionale e unità di tutte le forze antimperialiste. La lezione marxista di Ho Ci Min, fondata sui concetti fermissimi di autonomia e unità, di internazionalismo e indipendenza nazionale, ha dato a tutti i comunisti qualcosa di perenne, aiutando tutto il movimento nella ricerca dell'unità.

OGGI in tutto il mondo, non sono soltanto i comunisti che riflettono sull'insegnamento e l'opera di Ho Ci Min. Tutti gli uomini liberi sentono che in quel nome si racchiude il simbolo di una lotta che deve continuare e che Ho Ci Min ha portato avanti per tutti, umiliando di fronte a tutto il mondo il più protervo e armato degli aggressori, offrendo agli oppressi di tutta la terra un esempio e una speranza che, già da oggi, danno frutti positivi allentando la lotta di milioni e milioni di uomini per la libertà, la pace e il socialismo.

Cospice della sua leggenda non tanto il romanticismo e l'epopea, quanto il suo carattere « terrestre ». Attrae nella sua storia di sommo rivoluzionario, non tanto l'altalezza del suo eroismo personale quanto la oggettività con cui egli costruiva la sua vita eroica. Se la epopea del Vietnam s'è avvicinata e si è fatta amara da centinaia di milioni di uomini nel mondo, si deve al fatto che a rappresentarla c'era questo personaggio straordinario che assomigliava in sé tutte le caratteristiche più alte non solo di un popolo eccezionale ma di una umanità diversa: l'umanità che sa restare eternamente giovane e disinteressata, l'umanità che dà ala e spinta alla intelligenza della rivoluzione, dovunque essa maturi e combatta la sua diversa battaglia. Questo può spiegare come in un momento di generale disagio e crisi di milioni di giovani che contestano il mondo così com'è, Ho Ci Min fosse l'unico no-

Berlinguer e G.C. Pajetta rappresenteranno il PCI

La delegazione italiana che rappresenterà il PCI ai funerali di HO CI MIN sarà composta dal compagno Enrico Berlinguer, vice segretario del Partito e dal compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione e direttore dell'UNITA'.



GENOVA - Operai firmano messaggi di solidarietà davanti a una sezione comunista

L'intero Vietnam e rivoluzionari e progressisti di tutto il mondo sono in lutto per la morte del presidente Ho Ci Min, avvenuta ieri mattina alle 9,47 locali (corrispondenti alle 3,47 italiane). Sugli edifici pubblici di tutta la Repubblica democratica vietnamita, sulle scuole, le sedi delle cooperative, gli ospedali, le basi militari, è stata issata la bandiera rossa con la stella gialla della RDV, abbrunata e a mezz'asta. In tutte le zone libere del Vietnam del sud la bandiera rossa, azzurra con stella d'oro del governo rivoluzionario provvisorio sventola anch'essa a mezz'asta.

Lutto nel mondo per la scomparsa di Ho Ci Min

● Il cordoglio del popolo sovietico e cinese. Lutto nazionale a Cuba e in Algeria. Un commosso messaggio di Tito.

Bandiere abbrunate in diecimila sezioni del PCI

● Il lutto dei comunisti, dei lavoratori, dei democratici. Messaggi della CGIL, del PSIUP, della FGCI, dei parlamentari comunisti.

La commemorazione solenne a Roma mercoledì prossimo

● Vi parteciperanno i Comitati centrali del PCI e della FGCI. Assemblea e raccolta di firme nelle organizzazioni comuniste. Dedicata a Ho Chi Min le manifestazioni per la stampa

A PAGINA 4

Iniziata dai tre sindacati la battaglia contrattuale per tutta la categoria

Mobilitati un milione e 300 mila metallurgici: la FIAT è isolata

La Confindustria costretta ad accettare l'inizio delle trattative per il contratto nazionale entro il termine del 9 settembre, tassativamente indicato dai sindacati, mantiene però un inaccettabile atteggiamento di sostegno alla provocazione di Agnelli - Tracotanti accenti antisindacali nel telegramma di risposta - Lunedì le trattative a Roma - Salite a trentamila le sospensioni nel complesso dell'auto investito da nuovi scioperi

LIBIA

Concentrate a Bengasi forze corazzate

Il regime repubblicano riconosciuto dall'URSS

- Truppe di fanteria e mezzi corazzati sono stati concentrati ieri a Bengasi: non si conoscono i motivi di questo movimento di truppe.
- Confermato il tentativo dello spedatista Idris di essere ripulito sul trono dalle armi britanniche. Londra ha risposto no.
- L'Unione Sovietica ha formalmente riconosciuto il nuovo regime repubblicano di Libia.

A PAGINA 12

Un milione e trecentomila metallurgici, la più importante categoria industriale, sono ora mobilitati a fianco dei lavoratori della FIAT per realizzare con la lotta gli obiettivi contrattuali definiti nelle grandi consultazioni di massa del luglio scorso e insieme per imporre la revoca delle provocatorie sospensioni dei lavoratori FIAT, salite ieri a 30 mila. I tre sindacati di categoria hanno tassativamente chiesto alla Confindustria, con un telegramma, l'avvio delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale entro il 9 settembre.

La Confindustria ha già risposto accettando di aprire le trattative lunedì pomeriggio alle 16,30 a Roma. La tracotanza di Agnelli trova adeguata risposta da parte dei sindacati — che con la loro decisione tempestiva hanno di fatto isolato i padroni della FIAT — e da parte dei lavoratori: anche ieri massicci scioperi si sono avuti alla FIAT di Milano, alla OM.

(Segue a pagina 2)

OGGI

le buone maniere

TUTTI i giornali borghesi si sono mostrati scandalizzati per l'iniziativa presa dall'on. De Martino di teleggiare al presidente del Consiglio per sollecitare un intervento del governo nella vertenza Fiat- operai, ma chi se ne mo- strava più indignato, ieri, era (forse lo indovinerete) il « Corriere della Sera », il quale dopo avere dichiara- to che quella del segretar- io del PSI era « una in- giunzione, fuori da ogni canale costituzionale », ag- giunse: « L'iniziativa (di De Martino) ha sorpreso. Non solo per il tono seco- co — e per l'implicita mi- naccia che contiene — ma anche per il metodo che inaugura, insolito nella prassi democratica. De Martino ha scelto la via più breve, la più vistosa, sul piano propagandistico. Una via, però, che può suonare offensiva per il governo e può apparire un indebito richiamo, prima che una pressione ».

Non c'è dubbio, l'on. De Martino ha peccato di gros- solanità. Egli deve pren- dere esempio dalla fien- ma, dal riguardo e dalla grazia con cui Agnelli ha sospeso dal lavoro ven- tiquemila operai. Guarda- te invece come si è com- portato il massimo espo- nente del partito socialista italiano, che è il maggiore partito sostenitore del go- verno. Ha spedito un te- legramma a Rumor e, non contento di tanta sparber- ia, lo ha fatto urgente. Che marciare sono queste? De Martino doveva andare a Palazzo Chigi e sedersi in anticamera, dove coloro che aspettano di essere ri- cevuti possono leggere i rotocalchi della settimana, come dal dentista. A un certo punto, entra il segretario di Rumor, premuroso: « Il presidente si scusa, ma ha molto da fa- re. E' urgente ciò che lei ha da dirgli? ». « Oh no — risponde De Martino — si tratta della Fiat. Una cosa noiosa. Gli dica che non si disturbi. Ripasserò la settimana prossima ». E se ne va, frastuonato e soave. Così i giornali borghesi vorrebbero i socialisti. Ma se è per avere qualcuno ai loro piedi, che tira fuori la lingua e dà la sberleffiata, perché non si accaniscono nei socialdemocratici? Essi non deludono mai: viene sempre il momento in cui i socialdemocratici si soppiano verso i padroni. Sono i girasoli del capitalismo. Particolare

HANOI, 4

Il primo annuncio della scomparsa del grande rivoluzionario è stata data dal primo ministro Pham Van Dong, nel corso di una riunione straordinaria congiunta del Comitato centrale del partito dei lavoratori, del Comitato permanente dell'Assemblea nazionale, del Consiglio di Stato (Consiglio dei ministri) e del Presidium del fronte della patria, che riunisce i partiti e le organizzazioni di massa e religiose della RDV.

Il comunicato ufficiale sulla morte del presidente afferma che tutte queste organizzazioni « fanno appello a tutto il partito, a tutto l'esercito e a tutto il popolo perché esprimano il loro dolore con atti rivoluzionari, perché rinforzino l'unione, compiano tutti i loro sforzi nella grande lotta per trionfare sugli aggressori americani, per liberare il Sud del paese, per edificare con successo il socialismo nel Nord, per realizzare la nobile promessa del presidente Ho Ci Min che è quella di costruire un Vietnam pacifico, unificato, indipendente, democratico e prospero ».

« Il nome è lo spirito del grande presidente — prosegue il comunicato — vivrà per sempre nei nostri cuori. La sua causa rivoluzionaria sarà proseguita e portata vittoriosamente a termine ».

Il comunicato, confermando che la morte è avvenuta in seguito a crisi cardiaca, afferma che durante la malattia del presidente i dirigenti del partito e dello Stato hanno vigilato notte e giorno sulla sua salute, ma che a nulla sono valsi gli sforzi fatti dai migliori medici chiamati presso di lui.

Il comunicato, che traccia una biografia del presidente e illustra le realizzazioni della sua vita, annuncia anche la proclamazione del lutto nazionale per sette giorni, dal 4 al 10 settembre; l'organizzazione di esequie nazionali della massima solennità; l'organizzazione di una cerimonia commemorativa solenne: la creazione di un comitato per l'organizzazione delle esequie, del quale fanno parte i maggiori esponenti del partito, dello Stato, del Fronte della patria e di altri organismi. Di questo comitato, composto di 26 personalità, fanno parte, nell'ordine: Le Duan, primo segretario del partito dei lavoratori; Ton Duc Thanh, vice Presidente della Repubblica, membro del CC del partito dei lavoratori, ed uno dei protagonisti della « rivolta del Mar Nero » della flotta francese; Truong Chinh, presidente dell'Assemblea nazionale; Pham Van Dong, primo ministro; Pham Hung, vice primo ministro; Le Duc Tho, membro del CC e attualmente consigliere speciale della delegazione della RDV agli incontri di Parigi sul Vietnam; Vo Nguyen Giap, ministro della difesa; Nguyen Tay Trinh, vice primo ministro e ministro degli esteri; Le Thanh Nghi, ministro dell'economia; Hoang Van Hoa, Tran Quec Hoang, Van Tien Dung, Le Van Luong, Hoang Quec Viet, presidente dei studenti, Nguyen Rung Bong, Chu Van (Segue in ultima pagina)

DALLA 1' Paralizzato l'«impero» di Agnelli per le 30 mila sospensioni

Non esce più un'auto dai cancelli della Mirafiori

Un capo-reparto, uomo fidato della Direzione, dice: «E' chiaro: la fabbrica era in guerra e la FIAT ha dato guerra» - Le prove lampanti del fatto che gli scioperi delle Officine 32 e 33 erano solo un pretesto - I falsi della «Stampa» e la vera storia della preordinata provocazione padronale

FIAT di Milano e di Brescia, alle filiali dell'azienda di Firenze e di Modena, all'Autobianchi di Milano. Sono stati scioperi articolati, di due ore, che sono tutti riusciti pienamente. A Firenze i lavoratori hanno sfilato in corteo per le vie della città.

Ben diversa è la risposta del governo. Una posizione di «attesa» assolutamente intollerabile di fronte alla gravità della situazione creata dal gesto di forma di Agnelli; una posizione che nemmeno le dichiarazioni di esponenti qualificati della maggioranza (come De Martino ed esponenti) è valsa a modificare e che certo non muta con gli incerti che il sottosegretario Toros ha avuto ieri a Roma con i dirigenti della FIAT prima e con quelli della FIAT poi. Un'indagine conoscitiva, questa, che è solo elusiva e che non ha nemmeno impedito di continuare i scioperi. Di ricalco, la Confindustria in un telegramma inviato ieri alla CGIL, alla CISL e all'UIL riferendosi al comunicato congiunto diramato da Torino dalle segreterie nazionali dei sindacati metalmeccanici, assume le più rigide difese della FIAT, esprimendo addirittura una «vibrata protesta» per il tentativo di travisare la realtà dei fatti. La sospensione dal lavoro nelle officine Mirafiori «posta in essere in aperta inadempienza del recente accordo aziendale» avrebbe reso inevitabili le sospensioni, salite ieri a 30.000. Secondo la Confindustria è «inaccettabile e assurdo che solidarizzando con la parte inadempiente si tenti di attribuire alla parte adempiente l'intenzione di attaccare la contrattazione». «Il mancato rispetto di contratti anche aziendali e per di più poco tempo dopo gli accordi faticosamente negoziati e il frequente ripetersi di casi del genere col ricorso a forme di agitazione considerate illecite dalla magistratura — sostiene sfacciatamente l'associazione padronale — non possono alimentare gravi dubbi circa la rappresentatività di chi stipula e costituiscono motivo di profonda perplessità» circa «la validità e la sorte della contrattazione collettiva ad ogni livello».

Comunque il padronato è costretto a accettare che le trattative per il contratto nazionale vengano anticipate alla data indicata dai sindacati. E' d'altro canto evidente che queste trattative non potranno che muovere dal «caso» Fiat. PCI e PSIUP hanno chiesto che immediatamente il problema venga affrontato in sede parlamentare e la richiesta trova eco favorevole anche in altri settori politici. In tutto il paese si avverte la grande spinta sindacale che caratterizza tutto il momento politico attuale. A Settimo torinese hanno scioperato ieri i lavoratori della Pirelli, mentre alla Pirelli-Biccoca di Milano è cominciato — dopo i grandi scioperi dei giorni scorsi — lo sciopero di rendimento in alcuni reparti-base. Assemblee operaie e dirigenti sindacali stanno infatti discutendo le modalità della lotta per il premio ed i diritti sindacali, nei prossimi giorni e settimane.

Da oggi si riapre la trattativa per un'altra importantissima categoria, gli edili: operai che hanno già cominciato in piena estate la battaglia per il contratto. Convegni unitari per il rinnovo contrattuale dei chimici, sono avvenuti a Milano e a Ferrara. Mentre stanno portando avanti le loro lotte contrattuali, le categorie dell'industria riaffermano anche la loro piena solidarietà — con telegrammi e ordini del giorno — agli operai della FIAT. Ieri un messaggio è stato inviato alla FIOM di Torino dalla Segreteria del Sindacato Ferroviario. Anche gli studenti avvertono la gravità del momento: ieri il Movimento studentesco di Roma ha tenuto un'assemblea sul problema della FIAT.

Nelle campagne il movimento va avanti e si raggiungono importanti risultati. A Reggio Emilia i braccianti hanno realizzato obiettivi che per le zone settentrionali possono essere definiti storici: affermazione del principio dei 40 ore settimanali pagate 48 (in un arco di 4 anni); il delegato di azienda; i contratti integrativi aziendali; la cassa integrazione, guadagni anticipati (per le giornate di forzata inattività); l'impegno a assumere a tempo indeterminato i salariati fissi. In Emilia ora non resta che da stroncare le residue resistenze agrarie per il contratto in provincia di Piacenza.

Rinvio per la leva degli studenti

Gli studenti della scuola media superiore, chiamati ad esprimere gli obiettivi di leva che devono presentare entro il 9 settembre, ne domanderanno il rinvio, potranno ottenere, ha disposto il ministero, dalla Prefettura. Le decisioni sono in tempo.



FIRENZE — Gli operai della FIAT sfilano davanti allo stabilimento

Dopo la rappresaglia antioperaia alla FIAT

Si impone con urgenza una discussione in Parlamento

Le richieste del PCI e del PSIUP - Anche le ACLI reclamano un «fermo intervento» del governo - La posizione dei socialdemocratici, schieratisi a fianco di Agnelli, inasprisce i contrasti nella maggioranza

Chiamato in causa dalla reazione delle forze democratiche e dei sindacati il governo non ha ancora annunciato che cosa intende fare davanti alla rappresaglia scatenata dalla FIAT contro gli operai. Eppure la necessità di un intervento che porti alla revoca del provvedimento adottato dalla direzione del monopolio dell'auto in aperta violazione delle norme costituzionali sul diritto di sciopero si impone con estrema urgenza. Ieri, mentre il sottosegretario al Lavoro on.le Toros, si incontrava in udienze separate con gli esponenti dei sindacati (Lama e Dido della CGIL, Regio e Pomi per la CISL, Vanni per l'UIL) e coi rappresentanti della azienda e della Confindustria «per acquisire gli elementi necessari per una completa conoscenza della vertenza» a Torino, come riferiva in altra parte del giornale, le sospensioni continuano a fioccare, più che mai, anche la necessità che la questione sia portata senza indugio all'esame del Parlamento. Il governo dovrà pronunciarsi davanti alla Camera sulla interrogazione presentata dal PCI. Ma i deputati comunisti nell'intento di giungere subito ad una discussione hanno chiesto che la commissione Lavoro sia investita del problema in una riunione straordinaria. Intanto il PSIUP ha chiesto con una lettera di Cervolato a Pertini che l'assemblea sia convocata con urgenza. E le ACLI hanno reclamato, con un telegramma inviato dal loro presidente Deaglio a Donat Cattin, il fermo intervento governativo per la tutela del diritto al lavoro e contro inammissibili provocazioni aziendali. Anche i giovani della DC milanese hanno sollecitato il ministro del Lavoro ad una «immediata, energia e concreta iniziativa a salvaguardia dei fondamentali diritti dei lavoratori».

Conclusi gli incontri al ministero del lavoro

Secondo le tre confederazioni sindacali è pregiudiziale la soluzione della vertenza alla FIAT

Nella tarda serata di ieri si sono conclusi gli incontri che, al ministero del lavoro, il sottosegretario Toros ha avuto separatamente con i rappresentanti della FIAT della Confindustria e delle Confederazioni Sindacali. Toros ha affermato che i colloqui avrebbero fatto registrare un'atmosfera nuova anche se la situazione rimane ancora delicata. Dal canto loro, i segretari della CGIL Lama e Dido, della CISL Regio e Pomi, della UIL Vanni hanno dichiarato ai giornalisti: «Abbiamo illustrato la situazione e la posizione delle organizzazioni sindacali in modo che il governo avesse tutti gli elementi per un giudizio. Abbiamo chiesto la revoca delle sospensioni dei lavoratori della FIAT che a nostro giudizio non sono giustificate. Ci sono state, infatti, in passato situazioni analoghe in reparti anche di un'azienda che non hanno determinato decisioni di questa gravità. Pensiamo che la richiesta di anticipare le trattative nazionali per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici sia giusta; riteniamo tuttavia che

De Martino col telegramma a Rumor e dall'altro dall'indagine posizione assunta dai socialdemocratici che non hanno esitato a schierarsi con Agnelli ad attaccare gli scioperanti, definiti «minoranza comunista» e ad accusare De Martino di «demagogia». E' indicativo che il Corriere della Sera abbia trovato «sconcertanti» le reazioni politiche alla decisione della FIAT e che, sulla scia degli scissionisti, abbia deplorato il passo di De Martino come «offensivo» per il governo. L'Avanti! ha risposto alla vertenza che la FIAT e il «Corriere della Sera» hanno

dato dei provvedimenti punitivi. Si tratta — ha scritto il quotidiano socialista — di un «atto incostituzionale». Nella lettera a Pertini, già richiamata, il capogruppo del PSIUP Cervolato sottolinea che la rappresaglia della FIAT ha il «grave significato di una sfida e di una provocazione contro la classe operaia torinese e contro tutti i lavoratori italiani». E' quindi doveroso che la Camera «affronti la questione della responsabilità del padronato italiano, e di quello della FIAT in particolare, e della responsabilità del governo per la sua politica economica e per

il suo indirizzo generale che rappresenta uno stimolo e un appoggio alla repressione antioperaia». A questa iniziativa del PSIUP la presidenza della Camera ha dato una risposta negativa. «In ambienti autorevoli della Camera — dice infatti una nota ufficiosa — si afferma che la richiesta del PSIUP per la convocazione dell'assemblea di Montecitorio per l'esame della situazione alla FIAT non potrà essere accolta». In un suo comunicato la direzione del PSIUP si dichiara convinta che la capacità di lotta e la maturità dei lavoratori rendono possibile la sconfitta del disegno padronale. Il compito più urgente per la direzione del movimento è quello di accelerare la convergenza delle lotte su obiettivi unitari che tendano, migliorando sostanzialmente le condizioni di vita e di lavoro delle classi lavoratrici, ad affermare il loro potere di controllo nella fabbrica e nella società e realizzare l'unità tra lavoratori occupati nei settori avanzati e quelli occupati nei settori arretrati, tra occupati e disoccupati, tra operai, tecnici, studenti e contadini».

Continua l'occupazione dell'ambasciata di Libia

Gli studenti libici residenti a Roma continuano ad occupare l'ambasciata del loro paese, dai muri della quale — informa loro comunicato — hanno rivolto a tutto ciò che costituisce il simbolo della repressione e dell'ingiustizia incarnati nel ritratto del re e nello stemma reale». Ad essi gli studenti libici hanno sostituito i nuovi simboli della rivoluzione».

I socialisti di Agnelli

Gianni Agnelli tutto è merito a farsi e come politica capisce senz'altro molto di più dei vari Preti e Cariglia, dirigenti del PSU. Certamente quindi si è preso una brava lezione, ieri l'altro, la quale dichiarazione con la quale il PSU approvava in condizionatamente le sospensioni di migliaia di operai della FIAT e aveva la faccia tosta di pigliarsela con «gli operai comunisti che vogliono imporre la loro volontà». Che diamine, deve essersi detto Agnelli, se mi pago un «mio» partitino socialista non è perché smaccatamente mi conti le loro lotte in pubblico, ma perché puntato si maccheri, almeno alla bell' e meglio, da partito socialista. Altrimenti che cosa si fare? E come si guadagna i soldi che si deve?

Ecco quindi ieri la pronta retifica del socialdemocratico che tiene direttamente, in loco, i contatti con Agnelli: il deputato torinese del PSU, Romita. «Premesso che non conosco bene i termini della questione (sic) — dice Romita — mi sembra che la risposta dell'azienda agli operai della FIAT sia del tutto sproporzionata». Finalmente, così va bene a Agnelli? Che era irragionevole perché perfino la DC torinese aveva fatto una dichiarazione meno platealmente antisoperaia del PSU. Tutto in regola nella comedia: ma c'è un personaggio che non agisce e non vuole seguire il canovaccio, ed è la classe operaia con i suoi scioperati.

Dal nostro inviato

TORINO, 4. — La FIAT è isolata difronte all'opinione pubblica. La massiccia provocazione nei confronti di migliaia e migliaia di operai — oggi le sospensioni dal lavoro hanno raggiunto il numero di 30.000 — sta provocando reazioni a catena. Ora tutti i metallurgici, un milione e trecentomila, sono mobilitati insieme ai lavoratori della FIAT per imporre con la lotta gli obiettivi contrattuali scaturiti dalla consultazione di massa del luglio scorso, promossa da FIOM, FIM e UILM. La battaglia per i aumenti salariali, 40 ore, avvicendamento nella parità fra operai e impiegati, diritti sindacali e della salute, che non può far rimangiare alla FIAT l'atto intimidatorio. Lo hanno detto chiaramente questa notte, in un loro comunicato le segreterie nazionali dei sindacati dei metalmeccanici. «L'attacco della FIAT per conto della Confindustria, chiaramente rivolto a colpire l'intera piattaforma rivendicata per il rinnovo del contratto, deve avere la risposta dell'intera categoria». E' stato perciò inviato un telegramma alla stessa Confindustria, in cui si domandava quando inizieranno il 9 settembre. Nei prossimi giorni gli organismi dirigenti dei sindacati metalmeccanici, già convocati — La battaglia per il sabato 10 della FIOM con la partecipazione di delegazioni della FIM e della UILM — «decideranno le necessarie azioni di lotta della categoria sia in relazione alla risposta della Confindustria, sia in relazione alla situazione in ogni caso esistente alla FIAT».

Nuovi scioperi colpiscono in tutta la FIAT a Milano, Brescia, a Modena dove oggi le sospensioni sono state massicce. A Torino domani avrà luogo una riunione delle Segreterie provinciali FIOM, FIM, UILM, SIDA: è stato convocato anche il direttivo provinciale della FIOM, contratto e provocazione della FIAT sono all'ordine del giorno. Le forze politiche stanno infatti esprimendo nuovi appoggi alla lotta dei metalmeccanici. Anche la DC a Torino — dopo il PCI, il PSI, il PSIUP — che non ha però cautamente ha reso nota una presa di posizione d'appoggio ai lavoratori della FIAT sospesi.

Oggi i cancelli della Mirafiori appaiono deserti. Non una macchina esce ormai dall'impero dell'auto. I lavoratori sospesi assommano a trentamila. Il provvedimento ha toccato anche le categorie del Lingotto e il nuovo stabilimento di Rivalta. E' uno stitico inesorabile, scandito dai comunicati. «Una colossale e operosa» che non può non essere stata accuratamente preparata da tempo. A Torino lo capiscono tutti. Abbiamo sentito la voce di un caporeparto, un uomo fidato di Gianni Agnelli: «E' chiaro: la fabbrica era in guerra e la FIAT ha dato guerra». La motivazione ufficiale per le sospensioni relative alla imminente scadenza di produrre a causa degli scioperi attuati da 200 e poi da 800 operai delle officine 32 e 33, appare un chiaro pretesto. Il giorno 4 giugno il monopolio dell'auto era scardinato da ben altri scioperi, eppure la FIAT non fece quello che ha fatto in questi giorni. «La Stampa» scrive che mancano 10-15 mila operai che potevano far arrivare dalla sezione ricambi».

L'operazione è partita dalle officine 32-33. Alcuni gruppi di saldati eletti dai lavoratori di valvole — duecento in tutto — avevano formulato alcune richieste — legate alla applicazione dell'accordo stipulato nel giugno scorso — per i passaggi di qualifica. I capisquadra — non a caso — avevano dato garanzie per l'adempimento delle richieste, promettendo una risposta per il lunedì scorso. Poi la risposta non è venuta. Il silenzio, unito alle precedenti larghe promesse, ha aumentato la tensione. Sono stati in sciopero per sei ore e martedì si è svolta una assemblea indetta dai sindacati. Poi lo sciopero si è esteso, per solidarietà, a tutta l'officina 32. Quindi, improvvisa, lentissima, comunicato dopo comunicato, è iniziata l'operazione sospensiva».

Perché come «pretesto» sono state scelte proprio le officine 32-33? Perché? Perché l'era meno presente l'organizzazione sindacale in grado di valutare la provocazione in atto, il tentativo di dividere gli operai di getto, e di indurli a promuovere diversivi alla vigilia dello scontro contrattuale con tutte le implicazioni politico-sindacali che questo scontro comporta. Allo stesso modo della città dell'auto erano infatti coinvolti in scioperi e fermate. Citiamo per esempio gli operai «standardisti» — un agitazione pura per le qualifiche — e pure quelli dell'officina 26 della linea 128.

La FIAT aveva paura — questo il senso della sua mossa — per il livello delle lotte mai stato così alto, per i nuovi strumenti di potere e di organizzazione del sindacato in fabbrica acquisiti attraverso i delegati di linea, per un processo unitario che precisiava la costruzione di un sindacato nuovo, di classe, non disponibile a semplici calcoli di in-

Oggi a Roma

Dibattito sulla scuola promosso dal «Fronte genitori-studenti»

Un dibattito sui problemi della scuola organizzato dal «Fronte nazionale genitori e studenti» si svolgerà oggi a Roma (ore 17.30) presso l'Associazione Abruzzese e Molisana, in via del Corso 538.

Al dibattito parteciperanno — informa un comunicato del «Fronte» — rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari del Senato e della Camera dei Deputati; membri della Commissione parlamentare per la Pubblica Istruzione; esponenti di tutte le Confederazioni sindacali e delle ACLI.

Bruno Ugolini

E' stata la 43ª giornata di lotta dal luglio scorso

FIAT Firenze: ANCORA UNO SCIOPERO COMPATTO

Una delegazione in Prefettura dopo un corteo lungo le vie della città - Volontari alla popolazione: «Cittadino, la FIAT ti chiede tanti soldi per la tua auto ma nega ai suoi dipendenti minimi miglioramenti»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 4. «Cittadino, l'auto che tu usi è il prodotto della nostra fatica e della nostra capacità. La FIAT ti chiede per essa molto denaro, mentre nega ai suoi dipendenti il miglioramento delle loro condizioni di vita e di lavoro. Cittadino, sono la lotta dei lavoratori della FIAT». Questo appello all'opinione pubblica è riuscito oggi per le vie del centro di Firenze. Un corteo di operai, accompagnato da una vibrante manifestazione che gli operai e gli impiegati della filiale e dello stabilimento fiorentino della FIAT, hanno messo in atto durante una nuova possente sciopero che ha letteralmente paralizzato l'attività produttiva.

La giornata di lotta — la 43. dall'apertura della vertenza nel luglio scorso — è iniziata alle 8.30 davanti ai cancelli dello stabilimento e della filiale da dove è partito un imponente corteo e alla testa del quale erano i dirigenti dei tre sindacati CGIL, CISL e UIL che attraverso il centro cittadino ha raggiunto la prefettura dove i lavoratori del banco nuovo hanno sostato lungamente in attesa del ritorno della delegazione unitaria che ha illustrato la situazione attuale e quali si è chiesto un deciso intervento sottolineando che, qualora il monopolio dell'auto non dovesse mutare il modo di essere, i lavoratori saranno costretti a mobilitare l'intera categoria e sostenere di una lotta che assumerà carattere nazionale per tutti i metallurgici. Il corteo si è quindi diretto verso la sede dell'Associazione industriale davanti alla quale i lavoratori hanno preso il via, espresso la loro vibrante protesta.

Risposta netta alla rappresaglia

In sciopero ieri anche i 2800 di OM-FIAT a Milano

MILANO, 4. Ci sono volute solo due ore questa mattina per preparare lo sciopero alla OM-FIAT di Milano. Alle sette i volantini delle tre organizzazioni sindacali del metalmeccanico milanese passavano dalle mani dei pochi attivisti sindacali a quelli degli operai della fabbrica FIAT. Alle 9, i primi gruppetti di operai uscivano già dai cancelli.

Uno sciopero «difficile» che è invece riuscito pienamente, ribattezzando con un colpo secco al colpo che la FIAT avrebbe voluto dare all'unità ed alla combattività dei lavoratori e dei loro sindacati.

Alle 9.30 breve comizio davanti alla fabbrica. Ha parlato un rappresentante della FIOM, presentato da un sindacalista della FIAT per una breve informazione: un comizio volante che non ha nulla di formale e che assomiglia più ad un'assemblea fatta lì, sul marciapiede, davanti ai cancelli della fabbrica agli operai che sono usciti. La maggioranza dei 2800 lavoratori che sono occupati nello stabilimento sono però rimasti nei reparti a controllare le linee ferme, a persuadere i pochi che ancora non hanno smesso di lavorare. Perché, qui la battaglia contrattuale è già cominciata: le ostilità le ha aperte Agnelli, con il suo atto brutale di rappresaglia, ed ha avuto la risposta che meritava.

Oggi a Roma

Dibattito sulla scuola promosso dal «Fronte genitori-studenti»

Un dibattito sui problemi della scuola organizzato dal «Fronte nazionale genitori e studenti» si svolgerà oggi a Roma (ore 17.30) presso l'Associazione Abruzzese e Molisana, in via del Corso 538.

Al dibattito parteciperanno — informa un comunicato del «Fronte» — rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari del Senato e della Camera dei Deputati; membri della Commissione parlamentare per la Pubblica Istruzione; esponenti di tutte le Confederazioni sindacali e delle ACLI.

Bruno Ugolini

E' stata la 43ª giornata di lotta dal luglio scorso

FIAT Firenze: ANCORA UNO SCIOPERO COMPATTO

Una delegazione in Prefettura dopo un corteo lungo le vie della città - Volontari alla popolazione: «Cittadino, la FIAT ti chiede tanti soldi per la tua auto ma nega ai suoi dipendenti minimi miglioramenti»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 4. «Cittadino, l'auto che tu usi è il prodotto della nostra fatica e della nostra capacità. La FIAT ti chiede per essa molto denaro, mentre nega ai suoi dipendenti il miglioramento delle loro condizioni di vita e di lavoro. Cittadino, sono la lotta dei lavoratori della FIAT». Questo appello all'opinione pubblica è riuscito oggi per le vie del centro di Firenze. Un corteo di operai, accompagnato da una vibrante manifestazione che gli operai e gli impiegati della filiale e dello stabilimento fiorentino della FIAT, hanno messo in atto durante una nuova possente sciopero che ha letteralmente paralizzato l'attività produttiva.

La giornata di lotta — la 43. dall'apertura della vertenza nel luglio scorso — è iniziata alle 8.30 davanti ai cancelli dello stabilimento e della filiale da dove è partito un imponente corteo e alla testa del quale erano i dirigenti dei tre sindacati CGIL, CISL e UIL che attraverso il centro cittadino ha raggiunto la prefettura dove i lavoratori del banco nuovo hanno sostato lungamente in attesa del ritorno della delegazione unitaria che ha illustrato la situazione attuale e quali si è chiesto un deciso intervento sottolineando che, qualora il monopolio dell'auto non dovesse mutare il modo di essere, i lavoratori saranno costretti a mobilitare l'intera categoria e sostenere di una lotta che assumerà carattere nazionale per tutti i metallurgici. Il corteo si è quindi diretto verso la sede dell'Associazione industriale davanti alla quale i lavoratori hanno preso il via, espresso la loro vibrante protesta.

Risposta netta alla rappresaglia

In sciopero ieri anche i 2800 di OM-FIAT a Milano

MILANO, 4. Ci sono volute solo due ore questa mattina per preparare lo sciopero alla OM-FIAT di Milano. Alle sette i volantini delle tre organizzazioni sindacali del metalmeccanico milanese passavano dalle mani dei pochi attivisti sindacali a quelli degli operai della fabbrica FIAT. Alle 9, i primi gruppetti di operai uscivano già dai cancelli.

Uno sciopero «difficile» che è invece riuscito pienamente, ribattezzando con un colpo secco al colpo che la FIAT avrebbe voluto dare all'unità ed alla combattività dei lavoratori e dei loro sindacati.

Alle 9.30 breve comizio davanti alla fabbrica. Ha parlato un rappresentante della FIOM, presentato da un sindacalista della FIAT per una breve informazione: un comizio volante che non ha nulla di formale e che assomiglia più ad un'assemblea fatta lì, sul marciapiede, davanti ai cancelli della fabbrica agli operai che sono usciti. La maggioranza dei 2800 lavoratori che sono occupati nello stabilimento sono però rimasti nei reparti a controllare le linee ferme, a persuadere i pochi che ancora non hanno smesso di lavorare. Perché, qui la battaglia contrattuale è già cominciata: le ostilità le ha aperte Agnelli, con il suo atto brutale di rappresaglia, ed ha avuto la risposta che meritava.

Renzo Castiglioni



Il presidente Ho Ci Min fotografato in occasione del suo sessantesimo compleanno

I ricordi di Nguyen Luong Bang uno dei più vecchi militanti del Partito vietnamita del lavoro

Lo «zio» Ho a Parigi con le speranze del Vietnam

Alla vigilia della sua partenza per la Francia si fece fare un paio di scarpe di cuoio - «Aumentate la produzione e liquidate l'analfabetismo: siate vigili» - Il popolo di Ho - Intensa preparazione alla resistenza contro i francesi

Il brano che riportiamo fa parte di una raccolta di scritti pubblicati, sotto il titolo «La resistenza vietnamita», dalle Edizioni IPL (Milano) nel 1967. L'autore è Nguyen Luong Bang, uno dei più vecchi militanti del Partito vietnamita del lavoro: fu il primo ambasciatore della RDVN nell'URSS ed attualmente ricopre altri incarichi nel Partito. Lo scritto di Nguyen Luong Bang (e i miei incontri con lo «zio» Ho) comincia dal 1923, quando avvenne il primo incontro con Ho Ci Min (allora si faceva chiamare Nguyen Ai Quoc o Vuong): nelle pagine seguenti si parla del periodo successivo al 2 settembre 1945, quando Ho Ci Min proclamò solennemente l'indipendenza della Repubblica Democratica del Vietnam del Nord.

Lavorava tutto il giorno al Palazzo del Bac Bo e rincarava la sera al n. 8 ove viveva ancora. Non aveva un momento libero. La sua porta era aperta a tutti i visitatori o delegati: organizzazioni popolari, operai, contadini, a bonzi, preti, intellettuali, borghesi e anche cittadini francesi. Ascoltava con attenzione chiunque venisse a esporgli il suo punto di vista per la ricostruzione nazionale. Aveva una enorme corrispondenza e spesso scriveva per i giornali. Di solito usava la macchina per scrivere. Si era portato dalla zona della resistenza una Baby portatile e s'accaniva su di essa con un dito solo. Utilizzava il retro di fogli già scritti. Non scartava nessun frammento di carta che gli cadde tra le mani. Quando non batteva a macchina, usava la penna. Finito un articolo, lo sottoponeva a giudizio di chiunque gli si trovasse vicino.

Alla vigilia della sua partenza per la Francia, nel maggio 1946,

si fece fare un abito di stoffa nera di foglia Sun Yatsen e un paio di scarpe di cuoio. Un vecchio orologio, che era tutta la sua ricchezza, completava il bagaglio di questo presidente della Repubblica, senza medico personale, che andava a discutere con il Governo francese del destino del suo paese.

Salendo sull'aereo dell'Air France per questo viaggio pieno di imprevisti, portava con sé la nostra sorte. Il cielo, sopra di noi, era niente affatto sereno. Gli accordi preliminari del 6 marzo erano stati firmati. Le forze di Chang Kai-shek si erano ritirate, ma le truppe francesi che dovevano rimanere nel paese per una durata di cinque anni in luoghi fissati in anticipo, non nascondevano la volontà di occuparsi del Viet Nam. La probabilità di un conflitto era maggiore di un accordo regolare. La nostra giovane repubblica democratica, con appena otto mesi di vita, urtava contro enormi difficoltà politiche ed economiche: la sua forza militare era assai scarsa. Nell'area internazionale, essa era quasi sconosciuta.

Stanare la tigre dal suo rifugio

Partendo per la Francia, lo «zio» Ho disse come colui che va, disarmato, a stanare la tigre nel suo rifugio. Il popolo riponeva tutte le sue speranze nel viaggio dello «zio» Ho. Non dimenticavo che il Partito, che conduceva le inquietudini delle masse, tergiversò a lungo su tale viaggio. Lo «zio» Ho rimaneva calmo, ma fermamente attaccato al suo punto di vista: «Non dimentichiamo che il Partito comunista francese fa parte del Governo. Possiamo avere fiducia in esso. Questo

viaggio in Francia ci offre l'eccezionale occasione di far conoscere il nostro paese e attirarci la simpatia del popolo francese e degli altri popoli del mondo. Poco prima della sua partenza ci fece questa raccomandazione: «Non so dirvi quanto tempo resterò in Francia: forse un mese, forse di più. Occupatevi del lavoro, soprattutto di aumentare la produzione e liquidare l'analfabetismo. Siate sempre vigili».

All'aeroporto di Gia Lam, strinse la mano di Huynh Thuc Khang: «Mi rimpiazzerete per tenermi il vecchio adagio che tutto riesce a colui che sa rimanere imperturbabile di fronte a mille cambiamenti».

Poi salì a bordo con passo fermo, agitando la mano in segno di saluto. Coloro che quel giorno l'accompagnavano avevano le lacrime agli occhi, rimanevano a agitare i loro fazzoletti, come intontiti, sulla pista che non si decidevano a lasciare. Da quel momento, giorno dopo giorno, un'ora dopo l'altra, i nostri compatrioti lo seguirono con il pensiero in quel viaggio oltreoceano.

Finì di quattro mesi di trattative non servirono che a decidere il modo in cui il 4 settembre, ma il prestigio della giovane Repubblica democratica si era rafforzato nell'opinione pubblica francese e mondiale. Il Partito comunista francese ci aiutava senza riserve. Altre cause favorevoli dovevano contribuire alla vittoria della nostra resistenza nel corso degli anni successivi.

La volontà di riconquista dei colonialisti francesi si rivelò. A poco a poco essi guadagnavano terreno: occupazione di Lan Son, di Haiphong, massacro di rue des Vermicelles il 17 dicembre 1946 dopo altre provocazioni dei Serretti Rossi nelle strade di Hanoi.

In disprezzo delle convenzioni decise da ambo le parti, i corpi d'armata francesi invadevano le nostre posizioni. Gli ufficiali

francesi tentavano di imporsi condizioni umilianti. Dopo aver fatto scorrere sangue in rue des Vermicelles, pretesero arrogarsi il diritto di garantire l'ordine nella capitale, pretesero lo scioglimento dei nostri servizi di pubblica sicurezza, il disarmo delle nostre truppe d'autodifesa... E nascondono incattiviti la combriccola del Kuomintang vietnamita al delitto, al saccheggio, alle provocazioni, ossia al massacro puro e semplice come nel caso di rue On-Nhu-Hau. Tutti questi crimini non fecero altro che ravvivare l'odio nei nostri cuori. E in quelle ore gravi, il Comitato centrale stimò che ormai i limiti della pazienza necessaria per un accordo pacifico erano oltrepassati e che non avremmo sacrificato la nostra libertà a una pace impossibile e disonorante. Occorreva mettere fine alle nostre concessioni.

Con armi rudimentali contro i carri armati

Con le nostre armi rudimentali eravamo niente dinanzi alle forze francesi (fornite di aerei, carri armati, vascelli da guerra). Per di più eravamo circondati da ogni lato da imperialisti. Ma le possibilità di una nostra futura vittoria erano nelle nostre mani: il popolo era pronto ad impegnarsi in una resistenza generale a lunga scadenza. Truong Chinh pose ciò in evidenza in una serie di articoli pubblicati nella «Verità» con il titolo: «La Resistenza continuerà». Il popolo fece sua questa volontà di ferro.

Ci preparavamo attivamente a resistere. Intanto, sino all'ultimo minuto «zio» Ho volle manifestare la volontà di pace del nostro popolo. Inviava messaggi a Léon Blum, a Marius Moutet, all'Assemblea nazionale francese. Ma accetti dalle loro pazze ambizioni i colonialisti francesi credettero di spazzarci via con un solo colpo di mano. Si era alla vigilia dell'insur-

rezione e lo «zio» Ho continuava a occuparsi degli affari di Stato a Hanoi. Mi domandava spesso: «I bambini, li avete tutti evacuati?». Soltanto qualche ora prima dell'attacco improvviso delle forze francesi contro Hanoi, aveva redatto, rivolgendosi alla nazione, un appello alla resistenza con frasi colme di patriottismo e di fiducia nella vittoria del buon diritto. Il popolo rispose con coraggio fatti d'armi. Dopo lo scatenarsi della resistenza, mi interrogò sul problema del sale. Si trattava di suddividere il nostro deposito di sale di Van Ly - ventimila tonnellate - tra le province e di trasportarne una parte sino alla nostra base del Viet Bac. Lavoro costoso e difficile di cui gli addetti responsabili non s'avevano compreso l'importanza.

Preoccupati di quella faccenda, mi disse: «Presto o tardi il nemico occuperà la fascia costiera. Fa come vuoi, ma sbrigati a evacuare il sale. Se ci venisse a mancare sarebbe un guaio per la resistenza».

Mancarci della cosa: invasi un compatto sul luogo. L'enorme quantitativo giaceva ancora a Van Ly. Avevamo distrutto gran parte delle strade: impossibile servirsi dei corsi d'acqua per i furiosi combattimenti tra Hanoi e Haiphong. D'altra parte avevamo pochissimi mezzi di trasporto. Mobilità delle forze soldati e impegnati per caricare il sale sopra delle giunche. Quando un ponte che avevamo fatto saltare con la dinamite ostruiva il nostro passaggio, trabordavamo il sale su delle carrette. Non so quanto volte rifacemmo questa operazione finché il sale fu distribuito tra tutte le province. Da Ha Nam a Ha Dong, salivamo a Son Tay. Di là raggiungeva Phu Tho, Tuyen Quang, poi Ha Giang, Cao Bang, da dove partiva per Son La. Mi occorre un anno per distribuire l'intero quantitativo che bastò per parecchi anni ai combattenti. Presto il sale si fece raro nella zona del delta e il suo prezzo salì alle stelle, avendo intanto

il nemico occupata la fascia costiera. Un chilo di sale che non valeva un chilo di riso, ne valeva adesso uno, poi due e in talune località anche venti. I montanari di Son La, Ha Giang, Cao Bang, non mancarono di sale: essi sapevano essere grati al governo dello «zio» Ho.

Quando lo «zio» Ho fu insediato al Viet Bac, il Comitato centrale mi incaricò delle finanze e in particolare della creazione delle officine Tran Hung Dao, per assicurare la riparazione quanto la fabbricazione degli articoli indispensabili: accessori e pezzi staccati, torchi per stampa e caratteri, scorticacciatori, pale, vanghe e accette per le minoranze del Nord Ovest... Un giorno, partendo dal distretto di Son Duong, andai a visitare lo «zio» Ho in una capanna su palafitte del villaggio di Thùt. Lì dove presiedere le sedute del Consiglio. Lo trovai sul letto, rosso come un gallo, tremante come una foglia, la fronte che scottava: quaranta di febbre. Appena mi vide si levò a sedere: «E la faccenda del sale?»

Nella giungla in una capanna di bambù

Non mi lasciò il tempo d'informarmi della sua salute. Lo informai che tutto il sale era stato evacuato. Gli fece grande piacere. Approvava con il capo. Pochi giorni dopo, caduta la febbre, oltrepassò con me la gola di Re per tornare a Quang Nap, dove abitava una capanna su palafitte, assai bassa, in piena giungla.

Era aperta ai quattro venti, totalmente vuota, eccetto la Baby portatile, qualche tronco di bambù attaccato alle colonne con sopra appoggiati fogli di carta, per lettere, mappe colorate, portapenna. Il solo essere che gli teneva compagnia in quella foresta profonda, il suo cane pastore, gli era stato divorato dalle tigri che egli giurava nei distorni...

La lunga lotta del Vietnam

Il popolo di Ho è diventato maggioranza

Lotta di liberazione, lotta rivoluzionaria e internazionalismo - La cultura europea e la parabola dell'elefante nelle parole di Ho Ci Min - Le risposte a Peter Weiss

Peter Weiss è stato nel Vietnam poco tempo fa. Ha parlato con scrittori e combattenti e ha pubblicato un breve libro: note, appunti, resoconti di colloqui. Un poeta nato a Hue nel 1920. To Huu, conclude con queste parole la sua conversazione: «Se siete in possesso della verità, voi siete la maggioranza». E' il nodo di qualunque discorso sul paese di Ho Ci Min. Il popolo vietnamita è un piccolo popolo che ha resistito e vinto perché è diventato maggioranza. Quanti abbiano sentito in questi ultimi anni modulare per le strade e per le piazze di Roma di Parigi di Londra il nome di Ho, possono dire che i confini del Vietnam non sono come quelli degli altri paesi del mondo: in realtà, se così si può dire, il Vietnam confina con gli studenti del «Maggio» francese, con gli operai della Fiat di Torino, con i negri d'America, con i popoli dell'Africa e dell'America del Sud. Ma che cos'è verità? In un tempo come il nostro, segnato da un lungo crepuscolo di civiltà, in un momento difficile per quanti sappiano di correre sul filo di rasoio che separa, o unisce, critica e progettazione, la verità rischia di spegnersi nell'elogio: il passato che non è stato, il futuro che non è.

Nel Vietnam, la verità è la rivoluzione socialista che cresce sulla guerra di liberazione, che si fa un giorno dopo l'altro, con la lotta, senza schemi, senza retorica. Ha detto To Huu a Peter Weiss: «Non capiamo quelli che misurano tutto con il denaro. Ci domandiamo che cosa posseggano quando calano sul nostro paese appesi al paracadute». E ha detto: «Diverso, non come in Unione Sovietica, non come in Cina o a Cuba è la nostra lotta. Davanti a noi, lo Oceano Pacifico: il suo nome è inganno. Di lì vengono tutte le minacce, tutti i dolori. Dietro di noi, le montagne. Qui dobbiamo vivere noi, tra mare e monti. Qui dobbiamo tener duro, per noi non c'è nessuna Lunga Marcia, noi dobbiamo aggrapparci a questo terreno. Noi non abbiamo assediato le città dalla campagna. Noi abbiamo usato la forza delle città. La lotta dei contadini è stata unificata con la lotta armata degli operai delle città».

Se oggi gli americani sono costretti a reimbarcarsi, è perché l'esperienza rivoluzionaria del popolo vietnamita è approdata a questa unificazione e a questa coscienza. Ho Ci Min copri per primo che nel Vietnam era necessario stabilire una equivalenza tra movimento nazionale e movimento rivoluzionario. Non è un caso che l'equivalenza sia diventata concreta solo nel Vietnam: l'esperienza di una lotta vittoriosa a Dien Bien Phu, e lo vide bene Jean Chesnais in un saggio del febbraio del '58, è stata più ricca e più continua che in altri paesi dell'Asia del Sud-Est. La guerra del Vietnam non è stata soltanto uno scontro con l'esercito americano: è stata una guerra rivoluzionaria fondata su questa equivalenza. E questa è stata la grande intuizione di Ho Ci Min.

«Per insegnare alla gente che cosa è un elefante si può descrivere minuziosamente il suo scheletro, la sua dentatura, il suo modo di vita, indicare la durata della sua vita e così via. Se però non si possono insegnare tutti questi particolari, si può sempre far capire che cosa è un elefante descrivendolo attraverso le caratteristiche essenziali: l'altezza, tre o quattro volte superiore a quella di un bufalo, le zampe, toliminose come le colonne di uno casa, le orecchie, larghe come due ventagli, la testa con una proboscide e due orselli di dente, ecc. In questo modo, gli allievi non potranno confondere un elefante con un gambero, un gatto con un bus.

Meglio ancora, quando sentiranno parlare della caccia o della cultura di un elefante non potranno pensare che ci si serva di ami per agganciare, o di giunchi e di bastoni per colpire la bestia». Così diceva Ho Ci Min. La citazione sfugge al gusto della parabola orientale e rivela una politica: colpire nel punto giusto, nel momento favorevole. Non era semplice astuzia, quella di Ho. Potrebbe essere una lezione di jiu-jitsu, ha detto uno studioso vietnamita di confucianesimo e di marxismo. In realtà era la politica del marxista Ho Ci Min che giungeva alle masse, così come in anni or-mai molto lontani le idee del marxista Ho Ci Min erano giunte agli intellettuali del suo paese. Lo scrittore Dang Thua Mai ha detto a Peter Weiss: «Nonostante combattessimo contro i francesi, noi crescevamo con un'idea della vita tratta dalla cultura francese. Ci eravamo istruiti sulla letteratura e sull'arte francese. Ci orientavamo sulla filosofia europea. Leggevamo Platon, Kant, Schopenhauer, Bergson. Alla fine della prima guerra mondiale venimmo a conoscere gli scritti di Ho Ci Min dall'Aurora e poi dalla sua rivista Paria. Per suo tramite giungemmo a studiare Marx, Engels, Lenin».

Aggrapparsi alla propria

terra e condurre una guerra rivoluzionaria di liberazione con un esercito di operai e di contadini: ecco l'insegnamento di Ho Ci Min. La dimensione dell'internazionalismo non è in contrasto. To Huu, nella sua conversazione con Weiss, ha detto: «Si parla molto, da noi, di patriottismo. Ma il patriottismo locale, il campanilismo, lo combattiamo. Ma dimentichiamo che in questa guerra si tratta della unità dei partiti operai del mondo. Sempre, mentre combattiamo, pensiamo a questa grande forza latente. Pensiamo agli operai, contadini, studenti, intellettuali d'Europa, d'America». E questo era l'insegnamento internazionalista di Ho.

Oggi che Ho Chi Min è morto, tornano con insistenza alla memoria le parole con le quali egli chiamò il popolo alla lotta contro i colonialisti: «Entrate nella lotta con tutti i mezzi di cui disponete! Chi ha un fucile si serva del fucile, chi ha una spada si serva della spada! E chi non ha una spada, impugni la zappa o il bastone! Ognuno si batte con tutte le sue forze contro il colonialismo, per la salvezza della patria!». Molto ha combattuto da allora, anche per noi, il popolo di Ho, ma è diventato maggioranza.

Ottavio Cecchi

IL MONDO DELLA CULTURA RICORDA HO CI MIN

EDUARDO DE FILIPPO
attore e autore

Mi dispiace. Ha lasciato una tale religione ed un patrimonio talmente umano e così vasto che sicuramente non cadrà nel vuoto e sarà raccolto.

ENNIO CALABRIA - pittore

Si è spento il corpo di Ho Ci Min. Ma questa morte non è triste come lo è quasi sempre la morte del corpo, alla quale succede il nulla. Ho Ci Min, attraverso la sua grande tensione morale, la creatività geniale del suo operare, ha conquistato concretamente per sé e il suo popolo la dimensione della storia. In questa dimensione, lo spazio, il peso degli oggetti, il corpo fisico, il dolore che si frantuma in tanti piccoli e grandi modi di sentirsi, abbandonano le loro forme specifiche per farsi energia dinamica, irreversibile coscienza creativa collettiva. Del resto, quante volte mi è parso che questa bianca figura di Ho Ci Min, colta dalle foto dei rotocalchi sui cieli lividi del Vietnam, divenisse reale come un grande fantasma della storia!

LUCIO LIBERTINI - deputato del PSIUP

Scoprire con il compagno Ho Ci Min uno degli ultimi sopravvissuti di una grande generazione di rivoluzionari, i cui nomi sono legati all'avanzare del socialismo in una terza parte del nostro pianeta; e scoprire il simbolo attuale più significativo della lotta dei popoli contro l'imperialismo americano. La morte di un uomo di tal fatta non può essere onorata con giaculatorie puri abili e magnificenti. Onorare la memoria di un grande rivoluzionario significa piuttosto, per i militanti operai, per il problema della continuazione e del maggior successo della lotta che egli ispirò e condusse.

Credo che abbiamo bisogno urgente di dare nuovo respiro e forza alla lotta per il Vietnam, e di affrontare con coraggio le gravi contraddizioni che scuotono oggi lo schieramento socialista mondiale proprio quando esso ha raggiunto la sua massima estensione. Un profondo sviluppo della democrazia socialista, il rifiuto dello Stato guida e delle direzioni burocratiche, non sono cosa diversa dal rafforzamento della lotta contro l'imperialismo e per il socialismo: anzi costituiscono un aspetto essenziale di questo processo. Proprio il Vietnam ci ricorda che l'alternativa al burocratismo non è la socialdemocrazia in qualsiasi forma, ma una rivoluzionaria democrazia socialista, fondata sul potere reale dei lavoratori.

Prof. MARCELLO CECCARELLI - ordinario di fisica generale all'Ateneo di Bologna

Un'attestazione di cordoglio per un episodio sostanzialmente provato - la morte - di un uomo che in occidente ha avuto soprattutto valore di simbolo, può suonare soltanto vuota retorica. L'unico modo per onorare la memoria di un rivoluzionario è di continuare freneticamente l'opera, di non disperderci, di non coltivare l'illusione di false intese.

Dr. ALDO BACCHIOCCHI - responsabile Commissione culturale bolognese del PCI

Desidero esprimere in questa ora di lutto la partecipazione meritata e profonda della cultura democratica bolognese al dolore dei compagni vietnamiti e l'impegno a portare avanti la lotta per la libertà e l'indipendenza del popolo del Vietnam. L'unico modo di insegnamento pratico e vivo, di portata nazionale e internazionale, dell'eroico compagno Ho Ci Min.

Tutto il mondo celebra la scomparsa del grande rivoluzionario



Parigi: un passante legge «L'Humanité» con la notizia della morte del compagno Ho Ci Min davanti alla sede della delegazione permanente del Nord Vietnam nella capitale francese. A destra la bandiera vietnamita ilata a lutto.



Il lutto dei comunisti, dei lavoratori, dei democratici italiani

Il cordoglio per la morte di Ho Ci Min

Cuba e Algeria decretano giornate di lutto nazionale

Viva commozione in Jugoslavia - Un commosso messaggio di Tito - Giornalisti americani ricordano con simpatia e rispetto il dirigente scomparso

Profonda emozione in tutto il mondo per la scomparsa del Presidente Ho Ci Min. Messaggi di vivo cordoglio sono stati inviati da Hanoi dai comitati centrali dei partiti fratelli, da capi di Stato, da privati cittadini. Da tutto il mondo è venuta, commossa e potente, la manifestazione di profondo cordoglio con il popolo vietnamita, colpito dal gravissimo lutto. A Cuba, a partire da oggi, verranno osservati sette giorni di lutto ufficiale. Il 10 settembre sarà proclamato giornata di lutto nazionale. Messaggi di condoglianze sono stati inviati da Hanoi da Fidel Castro e dal presidente Dorticos. In Algeria sono stati proclamati tre giorni di lutto.

Viva commozione in Jugoslavia dove tutti i giornali riportando la notizia sottolineano il grande prestigio che godeva nel movimento progressista rivoluzionario mondiale la figura del grande rivoluzionario scomparso. Politika di Belgrado in un editoriale afferma chiaramente che «Oggi noi siamo tutti più vicini perché abbiamo perso una personalità che ha dato tutto ciò che poteva, durante la sua vita, alla lotta sovversiva del popolo vietnamita. Puramente e solo per il suo esempio quotidiano, ai quali il destino non ha voluto offrire l'occasione di vivere la fine del grande dramma di cui sono stati protagonisti. Egli era una delle figure più leggendarie, più valenti e più simpatiche della nostra epoca».

Parigi

Xuan Thuy: nessun mutamento nella politica della R.D.V.

L'ambasciatore Xuan Thuy, capo della delegazione nordvietnamita alla conferenza di pace di Parigi, ha dichiarato oggi che la morte del presidente Ho Ci Min non provocherà un grande mutamento nella politica di Hanoi.

Rinviate la seduta di Parigi

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Grandi assemblee di popolo in 10 mila sezioni del PCI

Il messaggio di Luigi Lengo ai compagni vietnamiti - Mercoledì 10 la commemorazione solenne a Roma, alla presenza dei dirigenti del Partito e della gioventù comunista - Il cordoglio della CGIL, del PSIUP, di La Pira, dei parlamentari comunisti e della FGCI - Incredibile silenzio dei rappresentanti del governo - In centinaia di assemblee i comunisti romani rendono omaggio alla figura del grande combattente rivoluzionario

La notizia della scomparsa del compagno Ho Ci Min è stata accolta con profondo dolore dai lavoratori italiani e dai militanti comunisti. Il compagno Luigi Lengo ha espresso il cordoglio del Partito comunista italiano in un messaggio inviato al Comitato centrale del partito dei lavoratori della Repubblica democratica del Vietnam. La direzione del PSIUP, ha invitato al Partito dei lavoratori della Repubblica democratica del Vietnam un cordoglio di lutto per il compagno Ho Ci Min. Sono quindi sospese, in segno di lutto, le iniziative di carattere vario previste nei programmi di queste manifestazioni.

In tutte le sedi del partito si stanno raccogliendo firme di lavoratori, di democratici, di comunisti e testimonianze in segno di dolore e di partecipazione. In tutto il mondo, la morte del compagno Ho Ci Min è stata accolta con un grande dolore per il suo popolo, il governo e il partito vietnamiti.

Il prof. Giorgio La Pira, che si incontrò con Ho Ci Min nel suo viaggio in Italia, ha indirizzato a Pham Van Dong il seguente telegramma: «Partecipando fraternamente al dolore del popolo vietnamita per la scomparsa della sua grande guida che lo ha eroicamente condotto sino alla soglia della liberazione e della pace, e che ha orientato irresistibilmente verso la liberazione da ogni forma di oppressione economica, politica, culturale e spirituale presente nel popolo».

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

MOSCA

Il doloroso annuncio al popolo sovietico

Le condoglianze del CC del PCUS, del Presidium del Soviet supremo e del consiglio dei ministri dell'URSS - Una delegazione del partito e del governo sovietici, diretta dal compagno Kossighin partirà sabato o domenica per Hanoi per presenziare ai funerali

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4

L'annuncio della morte del compagno Ho Ci Min, è stato dato nelle prime ore di stamane ai cittadini sovietici dal Comitato Centrale del PCUS, dal Presidium del Soviet Supremo e dal Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica con un comunicato straordinario che è stato trasmesso dalla radio in testa ai primi notiziari e che le Ispres ha pubblicato nel pomeriggio insieme al messaggio di condoglianze inviato ad Hanoi dai dirigenti sovietici ed alle corrispondenze dalla capitale vietnamita.

Lo sviluppo ed il consolidamento del socialismo nella RDV e per la libertà, l'indipendenza, l'unità, il progresso del Paese, rendono l'annuncio della morte del compagno Ho Ci Min un evento di grande importanza. Il compagno Ho Ci Min è stato ancora a Mosca nel luglio del 1957, nel gennaio del 1958 per il XXI congresso del PCUS, nell'agosto dello stesso anno, e infine nell'ottobre del 1961 per il XXII congresso. Dopo di allora gli impegni di lavoro continuati alla agenzia di stampa di Hanoi non gli permisero di tornare in patria. Ma alla riunione solenne che ha avuto luogo a Mosca oggi, i nostri amici sono per il cinquantenario dell'Internazionale ha voluto inviare un messaggio ricordando così a tutti i comunisti che cosa è stata la generazione dell'Ottobre, quella che ha cambiato il mondo, e quanto ancora è necessario per fare per l'unità del movimento di liberazione nazionale e ant imperialista nelle colonie.

tre volte nell'Unione Sovietica anche per lunghi periodi: in giugno nel '27 quando la rottura fra il Kuomintang ed i comunisti cinesi rese impossibile la vita legale a Canton nell'Associazione della gioventù rivoluzionaria da lui creata e poi nel 1931 dopo essere uscito dalla prigione inglese di Hong Kong per lavorare all'Istituto delle questioni nazionali coloniali e per studiare.

Il cordoglio del PC cinese



Il comitato centrale del PC cinese ha inviato un messaggio di condoglianze al Comitato centrale del Partito dei lavoratori della RDV. In esso è detto che la morte di Ho Ci Min è una grande perdita per la lotta ant imperialista di tutti i popoli del mondo. Il comitato centrale del PC cinese - dice il messaggio - è non di tutti i membri del partito e di tutto il popolo cinese, esprime con grande dolore condoglianze per la morte del presidente Ho Ci Min, fondatore del marxismo-leninismo alla prassi concreta della rivoluzione vietnamita. Noi comprendiamo profondamente e simpatizziamo con i sentimenti dei grandi masse del popolo vietnamita in questo momento. Speriamo sinceramente che voi trasformerete il dolore in forza, per sferzare col più pesante contro l'imperialismo americano.

Viva emozione anche a Saigon

SAIGON, 4. La scomparsa di Ho Ci Min ha avuto a Saigon e nelle altre zone ancora occupate dagli americani e dai fantocci repressivi, che hanno da un lato confermato l'enorme prestigio che circondava il grande rivoluzionario vietnamita e, dall'altro lato, sottolineato ancora una volta l'isolamento della critica tenuta al potere dagli americani.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

Parigi, 4.

La delegazione nordvietnamita alla conferenza quadripartita di Parigi sulla pace nel Vietnam ha chiesto di aggiornare per questa settimana la discussione e di fissare la prossima seduta della conferenza direttamente a giovedì della prossima settimana.

CASA: si aggrava sempre più il problema

La Giunta decide: starà al gioco dei costruttori?

Il centro sinistra non ha il coraggio e la volontà di requisire appartamenti - L'assessore Cabras esporrà il suo «piano»: affittare alloggi per i più bisognosi - Occupate altre abitazioni IACP al Trullo e a Primavalle

Oggi la Giunta si riunirà per ascoltare una relazione dell'assessore Cabras sulla drammatica situazione della casa (aggrava in nelle ultime ore da altre occupazioni, al Trullo e a Primavalle) e soprattutto, si spera, per passare finalmente all'opera. Sembra scontato che in Giunta prevarrà l'orientamento DC (contrastato peraltro debolmente soltanto dai rappresentanti del PCI) di procedere a un'ulteriore indagine alla requisizione di alloggi per sistemare subito le famiglie che in questi ultimi giorni sono state protagoniste della drammatica lotta per la casa.

Sull'onda dell'esasperazione che ha spinto centinaia di famiglie ad occupare case pericolanti, cadenti, come al Celio, a Pietralata, a Tiburtina, o già assegnate ad altri lavoratori, come al Tufello, oltre 26 famiglie la notte scorsa hanno occupato delle abitazioni IACP già assegnate, in via Pietro Bembo a Primavalle e in via Calamandrei, al Tufello. E, a questo punto, non si può non rilevare che l'Istituto case popolari dovrebbe procedere con maggiore celerità alle assegnazioni, non lasciando per giorni e giorni le case finite e prive di inquilini.

In ogni caso non è possibile limitarsi agli occhi e cercare di prendere ancora tempo, ricorrere a palliativi o scappatoie: la situazione è realmente esplosiva, migliaia e migliaia di persone, che da anni non hanno una casa, sono ancora costrette a vivere in tuguri fatiscenti, con l'incubo dell'inverno che si avvicina, mentre per migliaia di famiglie c'è l'ombra minacciosa dello sfratto o di un insostenibile aumento dell'affitto. Tutto ciò mentre i costruttori continuano a non rispettare le leggi, la 167 è bloccata, e non si vede una strada e soprattutto una volontà politica da parte delle autorità a capitolare e uscire dal drammatico impasse.

Eppure non c'è tempo da perdere: bisogna innanzitutto procedere alla sistemazione delle persone che sono rimaste in questi giorni e di quelle altre che si trovano in condizioni impossibili. Ma è solo un primo passo: ci vuole soprattutto una soluzione che non sia una semplice fine ai profitti degli speculatori e che avvii subito un massiccio programma di edilizia popolare. E sul tappeto ci sono concrete proposte del PCI per sbloccare la 167, per i finanziamenti ai Comuni, per massicci investimenti nell'edilizia popolare, per l'equo canone e per il blocco di fitti e contratti.

Dalla riunione della Giunta di oggi, dunque, verrà fuori probabilmente una indicazione sulle intenzioni dei partiti di centro sinistra. Altro ieri, per raggiungere un accordo, si è svolto un incontro tra esponenti dei partiti, e, a quanto pare, è appunto prevista la test di oggi, appoggiati da socialdemocratici e repubblicani, di procedere all'affitto di alcuni alloggi. I socialisti e qualora le circostanze lo rendessero necessario) come scrive l'Avanti! avrebbero invece propenso anche alla requisizione.

Cabras quindi, in linea di massima, dovrebbe presentare in Giunta un «piano» secondo il quale, creando un ordine di precedenza basato sulle condizioni di bisogno delle famiglie, si dovrebbero cercare e affittare alloggi disponibili sul mercato immobiliare. Oltretutto per questa soluzione ci vorrà del tempo, ma è probabile che il Comune sia costretto a stare al gioco degli speculatori che alzeranno il prezzo. Senza contare la possibilità che non si giunga ad un accordo e che la Giunta rivoli nuovamente tutto, eludendo ancora una volta il problema, le speranze e i diritti di centinaia di famiglie che aspettano di avere una casa dove non ci siano pericoli di crolli.

il partito

A TUTTE LE SEZIONI — Tutte le sezioni sono tenute a passare entro stamane in Federazione per ritirare il manifesto prodotto dalla Direzione sulle morti di Ho Chi Min.

COMITATO DIRETTIVO — Il C.D. della Federazione è convocato per il 18.

MONTEROTONDO — A Monterotondo Scalo, ore 19, comizio del compagno Bischi.

CONVOCAZIONI — Anticoli Corrado, ore 20, assemblea con Frattuzzi; Dragonara, ore 19, assemblea con Melandri; Genzano, ore 18, assemblea con Melandri; Rocca di Cave, ore 18, assemblea con Melandri; Tiburtina, ore 20, C.D. con Melandri; S. Basilio, ore 21, C.D. con Melandri.

Durante le quattro settimane del mese

Diffusione dell'Unità: una gara tra le sezioni

Le quattro domeniche del mese di settembre saranno per le sezioni di Roma e della provincia, quattro importanti giornate di diffusione straordinaria dell'Unità, e un impegno assunto nel corso dell'incontro tra i dirigenti e gli attivisti domenica scorsa alle Frattocchie. Raccolgendo l'invito dell'Associazione Amici dell'Unità a partecipare alla gara di diffusione durante il mese di settembre, le Sezioni hanno inteso concludere in maniera degna la campagna della stampa comunista e così operando preparare anche

la Conferenza provinciale. I termini della gara, che vedrà impegnate le Sezioni di città e della provincia sono i seguenti: la diffusione straordinaria dell'Unità, e un impegno assunto nel corso dell'incontro tra i dirigenti e gli attivisti domenica scorsa alle Frattocchie. Raccolgendo l'invito dell'Associazione Amici dell'Unità a partecipare alla gara di diffusione durante il mese di settembre, le Sezioni hanno inteso concludere in maniera degna la campagna della stampa comunista e così operando preparare anche

Da domani a Fiano la Festa dell'Unità

Avrà inizio domani la Festa dell'Unità di Fiano romano. Come è già stato annunciato il comizio sarà tenuto dal compagno Renzo Trivelli segretario della Federazione. E' previsto anche uno spettacolo con Gianni Morandi. Sabato e domenica si svolgeranno anche le feste dell'Unità di S. Basilio dove

parlerà il compagno Luigi Petroselli segretario regionale del Lazio. Al Nuovo Alessandrino parlerà il compagno Vetere della segreteria della Federazione. A Roviano il compagno Ranalli. A Ottaviano il compagno Cianca. A Prima Porta il compagno Mammucari e ad Ardea il compagno Bertì.

Nello stabilimento della via Tiburtina più aspra la lotta

Pirelli: sciopero di 24 ore in risposta alla provocazione

In un primo tempo l'astensione doveva essere di due ore - La direzione ha cercato di fare entrare dei crumiri prelevandoli nelle abitazioni - Anche oggi fermate sia nell'azienda di Tivoli che a Torre Spaccata - Pronti alla battaglia contrattuale i braccianti della provincia

Irresponsabile silenzio dei dirigenti dell'ACR

Da 19 giorni nell'officina



Continua l'occupazione del Centro di Assistenza Tecnica dell'Automobile Club di Roma di Piazza Sassari.

Al 19° giorno gli operai licenziati sono sempre più decisi a resistere fino alla revoca dei licenziamenti. Cresce intanto il movimento di solidarietà. Altri veramente sono stati effettuati frutto delle sottoscrizioni che sono in corso negli enti parastatali. 30.000 lire sono state raccolte tra i dipendenti della GISCAL, 50.000 tra i dipendenti della Casa internazionale dello studente, 14.000 ancora tra i custodi dei posteggi e per i prossimi giorni altri versamenti sono già annunciati. Solo la direzione non ha ancora inteso far al vivo. Con un atteggiamento che sta tra il ridicolo e l'irresponsabile, dopo le meschine manovre dei primi giorni di lotta tendenti a dividere i lavoratori, l'ACR si è chinato nel più assurdo silenzio quasi che la vicenda, spedite le lettere di licenziamento non la riguardasse più.

Ma molte cose ci sono ancora da dire sulla condizione amministrativa del Centro ACR: come ad esempio per quanto riguarda i capitoli di bilancio appostati dall'azienda l'altra voce per creare artificialmente una situazione di deficit che giustificasse in qualche maniera una decisione che invece è di ordine politico sulla condizione di un Ente

in diritto pubblico. Come lascia perplesso il fatto che i ministri del Turismo - vigliante - e del Lavoro, direttamente interessati dal sindacato di categoria su tutta la vicenda non ritengono ancora opportuno intervenire.

La decisione comunque resta quella di andare fino in fondo. I lavoratori colpiti dal più odioso dei provvedimenti sono decisi a non mollare. La volontà di lotta è sottolineata dal fatto che in tutti questi giorni di occupazione numerose iniziative sono state prese per portare anche all'esterno la denuncia su questo che realizza l'ACR è e non quello che vuole apparire nelle campagne pubblicitarie per fare più soci: un'operazione speculativa come molti altri e non un ente morale perché a rappresentare e tutelare gli interessi generali dell'automobilismo italiano per favorire lo sviluppo.

Delegati di lavoratori dell'ACR hanno partecipato alla manifestazione per la CIDI di Manlyna, si sono recati oggi all'assemblea degli universitari riuniti per discutere della FIAT. Gli operai licenziati parteciperanno lunedì alla veglia della CIDI. Sono ora più che mai convinti che con la lotta si può riuscire a guadagnare un pubblico amministratore-padrone.

Clamorosa protesta di un impiegato in via Gabelli a Monte Mario

Sul tetto con il piccone per bloccare il cemento

Nel giardino della palazzina era stato costruito un box non previsto nel progetto — Contro la costruzione abusiva inutili erano risultati denunce ed esposti al Comune — Mario Fortunati ha «lavorato» per tre ore demolendo un cornicione — «Finalmente vi siete accorti di me...» — L'intervento della polizia



La costruzione contestata

«C'è un uomo sul tetto che sta demolendo la casa a colpi di piccone... correte...». La telefonata è giunta ieri mattina al commissariato Monte Mario: subito si è pensato al gesto di un folle e sono stati avvertiti anche i vigili del fuoco e richiesto l'intervento di una ambulanza. Nello spazio di pochi minuti, intorno alla palazzina di via Aristide Gabelli 23, si è formata una folla di centinaia di persone, di curiosi. Non si trattava di un pazzo, ma della protesta di un impiegato che, visto cosa le sue tentativi legali, attraverso denunce, esposti, migliaia e migliaia di lire spese in carta bollata, ha voluto richiamare l'attenzione delle autorità comunali su un caso di costruzione abusiva, tra i più sfacciati nella zona di Monte Mario.

Protagonista della singolare vicenda è stato il signor Mario Fortunati di 36 anni, impiegato alla STEFER. Nel '63 acquistò un appartamento nello stabile di via Gabelli. Per i primi due anni tutto era andato nel migliore dei modi: un giorno, scendendo da casa, vide un gruppo di muratori che scaricava mattoni e altro materiale da costruzione sul marciapiedi davanti all'edificio. Dopo avere preso informazioni, venne a sapere che Antonio Ceccarelli, il proprietario dell'appartamento al pianterreno, fino a pochi mesi fa segretario della sezione DC di Monte Mario, aveva intenzione di costruire un box proprio davanti al palazzo, su quello spazio che, secondo il progetto, era destinato a giardino. Dopo aver tentato inutilmente di far desistere il Ceccarelli dal suo intento, e vedendo che le mura del manufatto si alzavano rapidamente, giorno per giorno, con ciò a denunciare la cosa alle autorità competenti, tanto più che il box veniva costruito senza osservare le dovute distanze. Ma i suoi esposti, indirizzati alla XVI Ripartizione del Comune, al sindaco, persino alla Corte Costituzionale, non hanno mai ricevuto risposta.

Mario Fortunati ha sopportato tanto disinteresse per più di due anni. Ieri mattina poi è entrato all'azione, rendendosi conto che solo un gesto clamoroso poteva ammuovere le acque. Alle 4,30, armato di scala e piccone, l'impiegato della STEFER si è arrampicato sul tetto della costruzione e, dopo essersi tirato su le maniche della camicia, ha cominciato a menare colpi al cornicione. Gli operai che stavano lavorando all'interno del box (il Ceccarelli, infatti, ora ha intenzione di riceverne tre locali da affittare come negozi), richiamati dal rumore dei picconi, si sono mossi e all'esterno per rendersi conto di cosa stesse succedendo. Hanno invitato il Fortunati a scendere ma l'uomo, con calma, ha continuato nella sua «opera». Immediatamente è stato avvertito il Ceccarelli che, dopo essersi affacciato incredulo alla finestra, ha telefonato alla polizia.

È stato a questo punto che una folla di curiosi, attirati dalle grida degli operai, ma soprattutto dalle sirene della polizia, ha cominciato a radunarsi intorno al box mentre sul tetto il Fortunati, per niente scosso, continuava tranquillamente il suo lavoro. «Scende immediatamente», ha ingiunto un poliziotto dopo essersi fatto strada fra i curiosi. «Io? — chiede il Fortunati — e perché? — Salga su lei!».

«Mi dia un documento a riprendere energicamente il poliziotto. «Non ce l'ho con me — risponde l'altro mentre, con una energica paccotta, fa saltare l'ennesimo pezzo di cornicione —. Comunque, mi chiamo Mario Fortunati e abito nello stabile qui dietro. Se non ci crede salga all'interno 3, mia moglie le darà tutti i documenti che vuole».

Lo scambio di parole tra il Fortunati e il poliziotto, è continuato così per più di tre ore. Soltanto a mezzogiorno, infatti, l'uomo si è deciso a scendere. «Aspettate un momento», ha detto al commissario mentre, un paio d'ore l'altro, lentamente, abbandonava il tetto dell'edificio. In un minuto è salito in casa e ne è ridisceso con un pacco di documenti e carte bollate sotto il braccio. E, adesso che si siete accorti di me, andiamo al commissariato... Vi dimostrerò che ho tutte le ragioni per protestare».

Al commissariato Mario Fortunati è rimasto per più di un'ora, a spiegare le sue ragioni. Ha ripetuto più volte: «In quello giardino doveva rimanere un giardino, doveva esserci aria per tutti gli anni, la casa era poco verde e non si può tollerare che ci venga tolto anche quello...».

Nelle prime ore del pomeriggio l'impiegato è tornato a casa deciso più che mai a continuare nella sua battaglia. Fra l'altro si è limitato ad abbattere quella parte di cornicione che penetra nella proprietà condominiale.

ASCA ASSICURAZIONI convenzionata organizzativa con tariffe RC Auto eccezionali CERCA PRODUTTORI Remo Provincia. Telefono ore ufficio 061.166.888.758. Nella foto: Mal.



Mario Fortunati

Operaio a Colferro

Ustionato alla BPD

Era intento a riparare un cavo — Falegname ha una mano maciullata da una macchina

E' grave

Si lancia nella tromba delle scale

Un uomo di 36 anni si è gettato nella tromba delle scale del quarto piano e si trova in gravi condizioni al S. Camillo. Si tratta di Cesare Paesano, abitante in via Paolo Falconieri numero 102.

L'uomo si era recato, ieri sera verso le 19, in compagnia della moglie ed un figlio, a trovare la suocera in via Duchessa di Galliera 8, quando improvvisamente si è lanciato nella tromba delle scale.

Nel '63 il Paesano fu già ricoverato due volte in casa di cura.

Un nuovo grave incidente sul lavoro è avvenuto ieri mattina alla Sma-BDP di Colferro. Un operaio che stava riparando un cavo elettrico è rimasto folgorato da una improvvisa fiammata. Ha riportato gravi ustioni al viso, al torace e alle mani. Si chiama Valenciano La Bella di 44 anni abitate ad Ardena ed è stato immediatamente ricoverato all'ospedale di Colferro.

Un altro grave incidente sul lavoro è accaduto, sempre nella mattinata di ieri, in via Campo S. Pietro 139. L'operaio Domenico Rampello di 33 anni abitate in via Orti della Farnesina 56, impiegato presso la Falegnameria arretrata di Marcopolo, stava riparando una macchina quando questa si è improvvisamente messa in moto, trascinandogli la mano destra negli ingranaggi. Prontamente soccorso è stato accompagnato al S. Giacomo da un compagno di lavoro, Mario Scarpatti.

All'ospedale, malgrado i tentativi, non è stato possibile salvare all'operaio la mano.

E' grave al Policlinico

Accoltellato sotto casa

Misterioso accoltellamento stanette in via Giolitti. Un uomo di 36 anni, Pietro Mariani, è stato aggredito da due che poi si sono dati alla fuga: nella scorta ha riportato gravissime ferite ed ora si trova ricoverato al Policlinico. L'episodio, sul quale la polizia sta conducendo le indagini, si è verificato poco dopo la mezzanotte. Il Mariani stava passeggiando da solo sotto casa. Giunto all'incrocio fra via Giolitti e via Manzoni ha visto fermarsi una «Giulietta» con a bordo 3 uomini. Due di questi sono scesi dall'auto ingaggiando col giovane una discussione che è subito degenerata: improvvisamente uno dei due ha estratto il coltello ed ha colpito il Mariani al torace, proprio vicino al cuore. Immediatamente soccorso, il ferito è stato trasportato al Policlinico e sottoposto ad intervento chirurgico. Interrogato dai poliziotti Pietro Mariani ha dichiarato che il ferito è un certo Mimmo Condolucci e che un motivo d'interesse sarebbe all'origine dell'aggressione.

La piccola cronaca

Il giorno

Oggi è venerdì 5 settembre (248 - 117). Onomastico: Vittorino.

Lutti

E' deceduto, mercoledì scorso, il padre del compagno Remo Monachesi, Ruggiero. Al compagno Remo giungano in questo triste momento le condoglianze dell'Unità.

Un grave lutto ha colpito il compagno del Psiup Amerigo Pragnoli. E' scomparsa ieri la madre. Al compagno Pragnoli le più sentite condoglianze dell'Unità.

Assemblea commercianti e artigiani sul blocco dei fitti

Un'assemblea di commercianti e artigiani sul problema del blocco dei fitti avrà luogo domenica alle ore 10 a Crocette. L'assemblea che sarà presieduta dal compagno on. Giulio Turchi segretario generale dell'UNICE, si svolgerà presso la palestra di Arate in viale dei Castani 20/A.



Musica

Il quarto volume della New Oxford History of Music

L'«Assassinio» si ma solo in italiano

La condizione posta da T.S. Eliot a Pizzetti - Un'opera monumentale bella e utile con qualche vistoso vizio nazionalistico - L'età del Rinascimento

Quando Ildebrando Pizzetti chiese ad Eliot il consenso per la riduzione a libretto operistico del dramma Assassinio nella cattedrale...

In una situazione di questo tipo, e anzi assai più complessa e comportante una fatidicità del diavolo, si è trovato Federico Bussi, traduttore (eccellente, peraltro) del quarto volume della Storia della musica di Oxford...

La pubblicazione di questa monumentale opera di cultura si era fermata, ormai da anni, al terzo volume (Ars Nova e Umanesimo)...

lume è piuttosto ponderoso, e si è resa necessaria la suddivisione in due parti. Il volume, «Età del Rinascimento», comprende novant'anni di attività musicale in tutta Europa...

Il periodo storico in esame è notevolmente contrassegnato dall'esperienza musicale italiana così ricca anche di importanti testi letterari (teorici, didascalici, polemici, ecc.)...

to certi sviluppi della cultura non possono essere valutati e inseriti in classifiche di serie A o B o C, ecc.

La mancanza, poi, di una visione unitaria fa lamentare anche una diversità di criteri, per cui non di tutti i compositori trattati nel volume viene delineato il profilo biografico...

Erasmus Valente



Alfred Krupp, il primo da sinistra, sul banco degli imputati durante il processo di Norimberga

Storia

William Manchester ha scritto una spietata biografia dei «signori della guerra»

I cannoni dei Krupp



Febbraio 1951: Alfred Krupp, scortato da un poliziotto, esce dal carcere

Incarcerato dagli americani, condannato da un tribunale americano per crimini di guerra, liberato dalla guerra fredda, Alfred Krupp...

che cosa abbia rappresentato nella storia tedesca dell'ultimo secolo la «Fried. Krupp» - sino agli inizi del 1967 la più vecchia e più grande azienda «familiar» del mondo...

rono i grandi protettori e nello stesso tempo strumenti della dinastia. Quello che è meno noto è il meccanismo con il quale i Krupp poterono costruire, sviluppare e tendere mostruosamente i tentacoli del loro impero...

fruttamento da parte della Krupp, durante la seconda guerra mondiale, della manodopera ebraica e straniera repressa, difficilmente potranno essere cancellate dalla memoria.

Notizie

La segretaria del premio letterario e città di Treviso ha reso noto che alla scadenza del bando di concorso, le opere presentate sono: «Apriti il fuoco» di Luciano Bianciardi...

Programmi

Televisione 1

- 16,15 LA TV DEI RAGAZZI
19,45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache italiane
20,30 GIOCHI SENZA FRONTIERE
21,00 LA MOSTRA DI VENEZIA

Televisione 2

- 21,00 TELEGIORNALE
21,15 GEMINUS
22,05 Un programma di Anna Zanoli, realizzato da Giòliola Romino...

Filosofia

Per i sessant'anni del grande studioso L'opera di Garin in 927 schede

I problemi della moderna storiografia filosofica in una raccolta di saggi di Paolo Rossi

In 927 schede tutta l'opera di Eugenio Garin, vale a dire di colui che può essere considerato in Italia il più grande storico della filosofia vivente...

Rossi vittima di un'aggressione fascista a Roma, il cui testo fu pubblicato su queste colonne.

significato dello «spiegare» in storiografia ai problemi posti dalla storia della scienza.

Trionfano le pianiste al Premio Busoni

La americana Ursula Oppens è la vincitrice del XXI concorso pianistico Busoni, seguito dalla giovanissima aliana Annamaria Cigoli...

Rai-Tv Controcannale

UNA CHIAVE MACCHINOSA - Bisogna riconoscere che gli autori del telefilm La chiave...

Storia

Televisione 1

- 16,15 LA TV DEI RAGAZZI
19,45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache italiane
20,30 GIOCHI SENZA FRONTIERE

Televisione 2

- 21,00 TELEGIORNALE
21,15 GEMINUS
22,05 Un programma di Anna Zanoli, realizzato da Giòliola Romino...

Programmi

Televisione 1

- 16,15 LA TV DEI RAGAZZI
19,45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache italiane
20,30 GIOCHI SENZA FRONTIERE

Televisione 2

- 21,00 TELEGIORNALE
21,15 GEMINUS
22,05 Un programma di Anna Zanoli, realizzato da Giòliola Romino...

Radio

- GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6 Matutine musicale; 7, 10 Musica leggera; 12, 13, 15, 17, 20, 23 La canzone del mattino; 9 L'arte luminosa-geometrica; 9,30 Colonia musicale; 10,30 La ore della musica; 10,30, 11, 12, 13, 15, 17, 20, 23 Per voi giovani; 12, 13, 15, 17, 20, 23 Concerto di musica; 12,30 Giorno per giorno; 13,15 Appuntamento con Emilio Petrarca; 13,15 Trasmissioni regionali; 14,45 Zibaldone italiano; 15,45 Canzoni in casa vostra; 16,30 Estate napoletana; 17,30 Per voi giovani; 19,15 Abbi; 19,30 Luna-park; 20,15 Gerusalemme liberata; 20,45 Le occasioni di Gianni Santuccio; 21,15 Concerto sinfonico.

DAVID STROM
Cura dermatologica (ambulatoriale) con le operazioni delle EMORRAGIE e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, Dotti, eczemi, steato vascolare VENERE, PELLE
CONSULTE GINECOLOGICHE
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 254.800 - Ore 8-20; Sestieri 8-13
(Lat. M. - San. n. 710/220000
del 20 maggio 1969)

Dopo il secondo turno della Coppa Italia

NAPOLI BARI E LAZIO GIA' FUORI

Anche il Milan, la Juventus ed il Torino rischiano di essere subito eliminati - La situazione girone per girone

O. K. Fiorentina Cagliari e Bologna

«No» degli antifascisti agli europei di atletica in Grecia

Un gruppo di democratici greci residenti nel nostro Paese hanno diffuso un volantino nel quale oltre a denunciare la dittatura fascista instaurata dai colonnelli in Grecia fanno appello alle organizzazioni sportive di tutto il mondo affinché non partecipino ai prossimi Campionati europei di atletica leggera in programma ad Atene.

Nel volantino si può leggere: « Oggi in Grecia tutto è stato abolito: la dittatura fascista militare cerca di fermare il progresso sociale delle masse operaie e contadine, ma la lotta per la democrazia e la libertà non si ferma mai. Come nel 1936 la Germania di Hitler ha sfruttato i giochi olimpici ad Atene i fascisti di Atene vogliono sfruttare i campionati europei di atletica. Il regime fascista di fronte al pericolo di perdere il potere cerca di trovare canali diversi per la sua salvezza e per rompere l'isolamento in cui si trova.

Una questione di principio è anche la manifestazione sportiva di Atene. Lo sport - prosegue il volantino - come la radio e la televisione sono strumenti nelle mani della classe dirigente fascista. Il regime fascista di Atene vuole sfruttare l'occasione dei campionati per allacciare e consolidare le sue idee e per poter salvare la situazione instabile che durerà per poco e non basterà a salvarli.

I democratici greci di sinistra lo esortano, al fine di salvaguardare i giochi di Atene, a non partecipare a questi siano annulati.

Fanno appello a tutti gli atleti europei di essere coscienti della realtà greca e rifiutare la loro partecipazione perché questa manifestazione sarà strumentalizzata dal colonnello Anastasi e dai governi che si succedono. I dirigenti del CONI ma anche agli stessi uomini di governo i quali mentre hanno deciso di inviare una rappresentativa ai giochi di Atene non hanno mai permesso di partecipare ai campionati di qualificazione per i campionati del mondo fra la rappresentativa italiana e quella della Repubblica democratica tedesca programmati a San Paolo il 22 e 23 settembre, vengano levate le bandiere e sia suonato l'inno della R.D.T. Sarebbero questi fatti per classificare un governo il quale viene sempre più opprimito e ai desideri dei lavoratori e dei democratici italiani.

Gli «azzurri» selezionati

Intanto la Fidal ha reso noto l'elenco degli azzurri selezionati, il seguente:

GARE MASCHILI:
M. 100: Zandano; M. 200: Abeti; M. 400: Belli, Tranchillo; M. 800: Ardigione; M. 1.000: Cindolo; M. 1.100: Cacciatelli; M. 1.500: Ottolenghi; M. 2.000: Balati; M. 3.000: Risi; M. 4.000: Azarzo; M. 5.000: Genovese; M. 6.000: Righi; M. 8.000: Asta; M. 10.000: Lievore; M. 15.000: De Boni; M. 20.000: Busca, Nigro; M. 30.000: Parnicchi; M. 40.000: Parnicchi, M. 50.000: 4 x 100: Abeti, Lal, Ottolenghi.

FEMMINILI:
M. 100: Govoni; M. 200: Righi; M. 400: Govoni; M. 800: Govoni; M. 1.000: Govoni; M. 1.500: Govoni; M. 2.000: Govoni; M. 3.000: Govoni; M. 4.000: Govoni; M. 5.000: Govoni; M. 6.000: Govoni; M. 8.000: Govoni; M. 10.000: Govoni; M. 15.000: Govoni; M. 20.000: Govoni; M. 30.000: Govoni; M. 40.000: Govoni; M. 50.000: Govoni.

La seconda giornata di coppa Italia ha confermato punto per punto le indicazioni tecniche già fornite dal collaudo di precampionato e dal primo turno della stessa coppa: cioè che possono considerarsi praticamente scontate le vittorie del Cagliari, del Bologna, della Roma e della Fiorentina (quest'ultima comunque più netta e clamorosa di quanto non si potesse prevedere), come del resto non fanno sorpresa i pareggi cui sono stati inchiodati Milan, Inter, Juventus e Torino.

E la sconfitta del Napoli a Foggia è clamorosa fino ad un certo punto perché dopo il pareggio del partenopeo a Reggio Calabria, la seconda trasferta nel Sud si presentava molto difficile anche sulla carta per gli uomini di Chiappella: si sperava e vero che riuscissero almeno a pareggiare, ma non si escludeva affatto l'ipotesi della sconfitta, anzi...



FIORENTINA-BARI 7-0 - La rete di AMARILDO

Grande attesa tra i tifosi

Roma e Lazio verso il «derby»

Agostini non correrà a Imola

BOLOGNA, 4. Agostini e la MV non correranno a Imola nel 47. Gran Premio delle Nazioni, in programma domenica. Lo ha annunciato ufficialmente il presidente della FMI (Federazione Motociclistica Italiana), comm. Ferruccio Colucci, nel corso della conferenza stampa tenuta oggi a Bologna. «Speravo di poter dare buone notizie - ha detto - ma non è così. Sono quindi rammaricato e rattristato nel dire che tutti i miei tentativi di far recedere il conte Agusta dalle sue decisioni sono risultati vani. La MV e il suo prestigioso portacolori Agostini non saranno a Imola».

Una Roma sempre più spigliata (ed incisiva soprattutto quando è in campo Enzo), una Lazio in netto progresso collettivo ed individuale: le reazioni della seconda giornata della coppa Italia non potevano essere più favorevoli per mantenere desto l'interesse per l'atteso «derby» di domenica.

E' vero che Herrera ha già detto di essere sicuro al cento per cento della vittoria sulla Lazio, confortato indirettamente dal parere dell'allenatore perugino Mazzetti (che ha giudicato la squadra giallorossa più forte di quella bianca azzurra): ma è pur vero che Lorenzo ha subito ribattuto che i suoi uomini faranno tutto quanto è nella loro possibilità per dare un dispiacere al «mago», agguadandosi il «derby».

Ed in effetti, nonostante la fiducia di Herrera e nonostante

la Roma si faccia leggermente più forte in base alle ultime prestazioni, il «derby» può riservare qualsiasi sorpresa, il «derby» è sempre lì... «derby». Si capisce perciò come l'attesa e l'entusiasmo siano a mille in ambasce e cian di tifosi: per cui intanto una previsione è già possibile, cioè che domenica sicuramente ci sarà la folla delle grandi occasioni sugli spalti dell'Olimpico.

E veniamo ora alle notizie spicciole sulle due squadre. Costatata l'indisponibilità di Cappellini a seguito dell'infertunio riportato contro il Perugia Herrera ha già annunciato la formazione della Roma, la seguente: Ginilli; Spinoli; Carpenetti; Salvori; Capelli; Santarini; Peiro; Landini; Enzo; Capello; Cordova. Sono stati convocati poi anche Evangelista, Bet, Scaratti e Braglia. I giocatori giallorossi hanno osservato ieri un turno di riposo ed oggi torneranno a riprendere la preparazione al Flaminio.

Per quanto riguarda la Lazio invece è sicuro che Lorenzo attenderà l'ultimo minuto prima di annunciare la formazione: ma stante la perdurante indisponibilità di Chinaglia e Governato non sono molte le possibilità di scelta per l'allenatore bianco azzurro.

Se Fortunato si rimetterà in tempo dall'attacco di bronchite dal quale è stato colpito nelle ultime ore, quasi sicuramente Lorenzo confermerà la formazione mandata in campo a Terni e cioè: Di Vincenzo; Papadopulo; Facci; Massa; Soldo; Marchetti; Morone; Mazonia, Fortunato, Ghio, Cucchi.

Se invece Fortunato non sarà in condizione di giocare Lorenzo può rimettere Massa in attacco, schierando nel sestetto arretrato Wilson o Chiossi: o nel ruolo di terzino inattivo Papadopulo (a mediano) o direttamente nel ruolo di mediano lasciato libero dall'avanzamento di Massa.

Non ha brillato contro Diop

Per Atzori una vittoria senza gloria



Atzori non ha fallito il suo compito mercoledì notte a Cesena: ha respinto infatti l'attacco del francese Diop conservando così il titolo europeo del mosca. Ma la sua prova è stata così opaca e svogliata, contro un avversario del resto molto modesto, da impedire al match di sollevarsi su un tono almeno decente. In una parola Atzori ha vinto ma non ha convinto, soprattutto non ha suffragato come ci si attendeva, le sue ambizioni costituite dal titolo mondiale di Ebihara. Nella foto: ATZORI sguarnito al sopracciglio sinistra è portato in trionfo dai suoi ammiratori nonostante la prova poco entusiasmante

Secondo girone: Stesso discorso in pratica per il Cagliari che ha 4 punti, contro il 2 di Palermo e Catanzaro e 0 del Catania: tenendo conto però che domenica il Cagliari gioca in casa appunto contro il Catania (contro il quale dunque basterà un punto al sard) mentre il Palermo deve vedersela con il Catania, sia pure sul campo amico della Favorita.

Terzo girone: E' uno dei più incerti perché ci sono Varese e Verona con 3 punti ciascuno, il Milan con due punti ed il Como con 0. Sabato il Milan gioca a Como con la speranza di vincere e di portarsi dunque a 4 punti. Però se il Varese batterà il Verona si porterà a cinque punti ed allora addio Milan.

Quarto girone: L'Inter (che ha tre punti contro 2 della Sampdoria, 1 del Genoa e 0 del Pisa) dovrebbe farcela perché domenica gioca in casa con il Genoa, mentre la Sampdoria va a Pisa.

Quinto girone: La Juventus si trova proprio maluccio, perché può vincere al domenica contro il Brescia, giocando al dunque a 4 punti, ma se l'Atalanta nel contempo batte il Mantova dai 3 punti attuali passa a 5. Ed allora anche per la Juve non ci sarebbe più niente da fare.

Sesto girone: Il Torino (con soli 2 punti e dovendo giocare domenica a Vicenza è pressoché spacciato). La squadra vicentina del girone dovrebbe uscire dal confronto diretto con il Torino, mentre la Lazio (che ha 3 punti ciascuna) Monza e Fiorentina.

Settimo girone: Il Foggia con 4 punti all'attivo (contro 2 punti del Casertana, 1 del Napoli e della Reggina) è in una botte di ferro: anche se perdesse domenica a Reggio potrebbe essere raggiunto solo dalla Casertana (a patto che il Genoa vinca a N. Napoli).

Ottavo girone: La Roma con tre punti deve battere la Lazio nel derby per essere sicura della qualificazione: un pareggio infatti la metterebbe nel rischio di essere raggiunta dal Perugia (2 punti) se come è probabile batterà la Ternana. Un motivo di interesse in più per un derby che si profila di fuoco.

Nono girone: Al Bologna (che ha 4 punti) basterà pareggiare domenica a Modena (2 punti) per essere qualificato. Reggina e Cesena (con un punto per uno) giocheranno solo per la gloria.

E' stata ordinata l'autopsia

Il pilota Mairesse si sarebbe ucciso

BRUXELLES, 4. Il pilota belga di automobilismo Willy Mairesse, di cui è stata data ieri sera la notizia della morte avvenuta nella sua abitazione ad Ostenda, si sarebbe ucciso.

Secondo il giornale «La libre Belgique», le autorità di Bruxelles non hanno concesso ieri l'autorizzazione per l'inumazione della salma, in attesa dei risultati dell'autopsia. Finora non è stato possibile ottenere conferma ufficiale di tale informazione negli ambienti giudiziari.

Willy Mairesse, che il primo ottobre avrebbe compiuto 41 anni, non si era più completamente rimosso dalle conseguenze di un incidente occorso lo scorso anno durante le «24 Ore» di Le Mans, incidente che era seguito ad un altro capitato sul circuito del Nurburgring che lo aveva costretto ad una inattività di qualche mese.

Dopo l'incidente di Le Mans, Mairesse era rimasto quindici giorni in coma. Da allora soffriva di disturbi alla testa. Nel giugno e nel luglio scorso, il pilota belga era stato ancora una volta ricoverato in ospedale, ma non aveva ottenuto alcun miglioramento nelle sue condizioni fisiche.

Italia-Francia di rugby a novembre

La federazione francese di rugby ha annunciato il suo benestare affinché l'incontro Italia-Francia, da disputarsi in Italia e valevole per la Coppa delle Nazioni 1969-70, si svolga il 22 novembre prossimo in una città da stabilire.

Domenica a Novi Ligure, Ferrara e Aniguillara

Quattro campionati italiani dell'UISP

Atletica leggera femminile, ciclismo, pattinaggio a rotelle e pallavolo: quattro discipline sportive per le quali domenica si disputeranno i campionati italiani dell'UISP.

Le ragazze dell'atletica che prenderanno parte alla manifestazione tricolore (invitate dalla Lega Nazionale UISP) saranno centotrenta in rappresentanza di dieci regioni. L'appuntamento è a Novi Ligure dove per l'occasione sarà inaugurato un campo di atletica. Da questa manifestazione usciranno sicuramente delle campionesse di valore come testimoniano l'immenso sviluppo dell'attività UISP in campo agonistico in tutte le regioni. Pure a Novi Ligure si svolgeranno le finali della pallavolo tra le squadre di Firenze, Reggio Emilia, Modena e La Spezia.

Per il ciclismo la maglia di campione nazionale dei dilettanti verrà assegnata nel Trofeo Mobili Settimi ad Aniguillara. Alla manifestazione, patrocinata dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo del Lago di Bracciano, prenderanno parte un centinaio di dilettanti provenienti dalle diverse regioni d'Italia; particolarmente forte sarà la presenza di emiliani, toscani e naturalmente laziali. Le iscrizioni si chiuderanno improvvisamente alle ore 20 di sabato 6 settembre e vanno indirizzate al gruppo sportivo Canale Monterotondo via Vittorio Emanuele 2, Roma. Domenica mattina dalle ore 10 alle ore 12 si svolgeranno le operazioni preliminari e alle 14 verrà data la partenza.

Il percorso della gara sarà costituito dal perimetro del Lago di Bracciano ripetuto quattro volte per complessivi 140 km. Perciò la corsa trasferirà, dopo essere partita da Aniguillara, per Trevignano, Vicarello, Bracciano, Vigna di Valle, tornerà nuovamente ad Aniguillara.

Per il pattinaggio a rotelle (disciplina che aveva dato notevole prestigio all'UISP negli anni 50) quattro società UISP era intenzionalmente seguita e praticata) si torna quest'anno a disputare il Campionato nazionale su strada. La manifestazione, programata per domenica a Ferrara radunerà oltre centocinquanta ragazzi e ragazze in rappresentanza di numerosi centri di pattinaggio UISP e società sportive.

Si tratta, quindi, di quattro importanti impegni dell'UISP con i quali viene anche sottolineata la reale e possente pre-

Rinascita in edicola

II N. 35

sommario

- Repubblica sulla «quarta sponda» (editoriale di Romano Ledda)
- Provocazione alla Fiat (di Aniello Coppola)
- Economia: letargo programmato (di Luciano Barca)
- Albergo Commercio: «Compagni operai, ci hanno rubato casa e libri» (di Wladimiro Greco)
- Socialismo, consenso e questione nazionale (di Lucio Colletti)
- Zambia: la battaglia per il «Copperbelt» (di Luigi Pestalozza)
- Un milione di G.I. per un miliardo di asiatici (di Emilio Sarzi Amadé)
- Brandt, Moro e la «routine» (di Franco Bertone)
- Italiani a Radio Mosca (di Luigi Amadei)
- Mostra di Venezia: dal «mache» di Cuba la vera rivelazione (di Mino Argentieri)
- Mies van der Rohe e l'eredità dei maestri della nuova architettura (di Carlo Melograni)
- La fuga in avanti di Gaetano Previati (di Antonio Del Guercio)
- Un intellettuale sovietico nell'Italia fascista (di Cecilia Kin)

Per il G.P. d'Italia Sul n. 35 di

Da oggi le prove NOI DONNE

SETTIMANALE DELLE DONNE ITALIANE

Cosa succede questa settimana nel mondo?

Lo saprete leggendo NOI DONNE che vi presenta:

- Le storie amare delle quindicenni che scappano da casa
- Un reportage fotografico dal Vietnam del Sud
- Gli esami bis al liceo Plinio di Roma
- Le notti alla droga della Costa Smeralda
- Gli errori e le speranze di Praga
- Chi sono i sacerdoti che si sposano
- Come muore sotto le macerie un bimbo napoletano

Esclusivo

Il diario di lavorazione del «Satyricon» di Fellini

WILE NUOVE

Con quindici partenti

Oggi la «Tris» a Tor di Valle



Dopo oltre tre mesi di lontananza la scommessa Tris torna su un ippodromo romano. La prima corsa riservata alla popolare scommessa settimanale ippica si è infatti disputata il 30 maggio alla Capannelle. Con la «Tris» si torna a Tor di Valle in simili occasioni, anche questa volta il campo dei partenti si presenta interessante sia per il numero di concorrenti (quindici) sia per la riuscita della partita.

Il campo definitivo è il seguente: Premio Tornese (handicap ad invito, sc. 3.000.000); a metri 2000: 1) Eulandio (Ar. Cicognani), 2) Haxaj (M. Meszarini), 3) Elicia (G. Caprio), 4) Trionfatore (G. Sedano), 5) Scoccina della Valtellina (G. Bottoni), 6) Barini (Alca. Cicognani), 7) Moustache (A. Fiaccomio), 8) Milbae di Jesolo (V. Scatolini), 9) Casarotto (C. Savarese), 10) Fiteffo (C. Galimberti), 11) Esine (D. Quarrelli), 12) Pretorio (Od. Baldi), 13) Istinto (A. Fontanesi), 14) Berlicche (N. Belli), 15) Badranar (Ub. Baldi).

La corsa è in programma per le ore 22,45. Il campo di concorrenti è l'eccezionale della scommessa nelle agenzie ippiche avrà termine un'ora prima.

Ed ora, ecco in rapida rassegna i singoli partecipanti: Eulandio: nelle ultime prove ha dimostrato di essere sulla strada giusta per tornare al suo miglior rendimento e non va escluso del tutto; Haxaj: affronta una distanza poco gradita, ma in caso di favorevole svolgimento di corsa potrebbe trovare posto nel marciatore; Elicia: a testa e dai probabili favori merita un certo riguardo e va seguita con attenzione; Trionfatore: previsione della piccola napoletana deve da conquistare almeno un successo e nei migliori piazzamenti nel corso degli ultimi tre mesi. Sublime non

affronta la distanza preferita, merita ancora una seria considerazione; Scoccina della Valtellina: nonostante sia apparsa in buon momento ad Agnano, non sembra avere un compito agevole; Barini: nei mesi e qualche giorno raggiungerà un risultato favorevole; Moustache: di recente ha segnato buoni ragguagli sulla distanza, ma non si trova in una situazione di corsa particolarmente favorevole; Milbae di Jesolo: ottiene il suo miglior rendimento sul miglio, ma possiede mezzi per correre bene anche sulla distanza; Casarotto: non sembra un cavallo molto adatto a campi tanto numerosi e al passaggio; Fiteffo: previsione da Montecicli: ha avuto modo nella stagione di conseguire numerose affermazioni. Da seguire con attenzione; Esine: nonostante la difficoltà del passaggio, potrebbe riuscire ad entrare nel marciatore; Pretorio: possiede mezzi notevoli, ma dato che in partenza non è molto veloce potrebbe trovare grave rimprovero un lotto così fatto di avversari; Istinto: ha corso di recente con onore nella Tris di Montecicli e partendo gli vanno bene le cose; Esine: in primo piano; Berlicche: torna dopo una lunga assenza sulla pista che ha tenuto a battesimo i suoi primi successi e nonostante la difficoltà del compito, va seguito per un posto nel marciatore; Badranar: non è un cavallo particolarmente adatto a percorsi all'aperto, ma se troverà durante il percorso la possibilità di correre al coperto sarà molto pericoloso alle spunte conclusive.

Elicia: a testa e dai probabili favori potrebbe essere fermato dai seguenti concorrenti; Istinto (13), Esine (11), Badranar (15), Trionfatore (6), Barini (6) e Berlicche (14).

M. C.

La resistenza palestinese annuncia la sua più vasta azione di guerra

Attacco di Al Fath su un fronte di 22 chilometri

Smentita israeliana - Al piccolo vertice del Cairo sono state «adottate importanti decisioni» annuncia re Hussein di Giordania



Partigiani di Al Fath ripresi mentre si spingono in territorio israeliano

IL CAIRO. 4. Il comunicato finale sul «piccolo vertice» del Cairo al quale hanno partecipato il Presidente della RAU Nasser, il Presidente siriano Atassi, il Presidente del Consiglio rivoluzionario del Sudan Numeiri, il re di Giordania Hussein e il primo ministro dell'Irak Ammash - afferma laconicamente che «sono state esaminate tutte le dimensioni della situazione, sono state prese decisioni adatte a tale riguardo».

Conclusa la visita di Svoboda a Varsavia

PRAGA. 4. Dopo una visita ufficiale di tre giorni in Polonia è rientrato a Praga il presidente della Repubblica cecoslovacca, Svoboda. All'aeroporto di Praga, Svoboda è stato accolto dal primo segretario del CC del PCC, Husak, dal premier Cernik e da altri dirigenti cecoslovacchi, fra i quali Dubcek. Sulla visita è stato diramato un comunicato congiunto.

Dopo i colloqui con Tepavac

Incontro Gromiko Tito a Brioni

Aperte e cordiali le conversazioni svoltesi fino ad ora - Pieno accordo su Vietnam e Medio Oriente



BRIONI - Il presidente jugoslavo Tito si è incontrato ieri con il ministro degli Esteri sovietico, Gromiko. Nella foto: Gromiko è appena giunto nella residenza estiva del presidente jugoslavo accompagnato dalle consorti

La radio israeliana ha diffuso una dichiarazione di un portavoce il quale ha smentito «del tutto» la notizia secondo la quale il presidente israeliano Golda Meir si è recata a Damasco per incontrare il presidente siriano Hafez Assad.

TEL AVIV. 4. Il ministro dei trasporti israeliano Moshe Carmel ha dichiarato questa mattina che «il governo non conoscerà scorte fino a quando i due paesi siriani israeliani non si siano accordati su una transazione o mercanteggiamento. Israele non è disposta ad attendere indefinitamente e non permetterà che questo crimine internazionale cada nell'oblio».

Sul piano strettamente interno, è da segnalare che le elezioni per il congresso della «organizzazione sindacale israeliana Histadrut, svoltesi martedì scorso hanno visto un fenomeno d'assenso: i rilevanti propositi: infatti solo il 5 per cento degli aventi diritto al voto si è recato alle urne. Il fronte unito è costituito dal partito laburista e dal Mapam ha visto calare i suoi affranchi dal 18,50 per cento del 1965 al 13 per cento. Una testimonianza della sfiducia dei lavoratori verso la centrale sindacale israeliana - l'unica esistente nel paese - è data dal fatto che proprio nei giorni della elezioni numerose categorie (fra cui portuali, postelegrafonici, insegnanti) sono entrate in sciopero contro le direttive della stessa organizzazione. Le elezioni a Nazareth hanno visto un ulteriore rafforzamento delle posizioni dei comunisti, che hanno raccolto il 42 per cento dei suffragi.

Accolto con profondo scetticismo

Francia: critiche unanimi al piano di «risanamento»

Viene considerata illusoria la stessa premessa su cui si fonda il progetto governativo: il contenimento dell'aumento dei prezzi

PARIGI. 4. Un denominatore comune caratterizza oggi le reazioni e i commenti al così detto «piano di risanamento economico» varato dal governo francese. Il piano, che prevede un aumento del 4 per cento dei prezzi, è stato accolto con profondo scetticismo. Tutto il piano, in effetti, fragile perché diluito nel tempo e frammentato in una serie di misure di poco cabotaggio, riposa su una sola premessa: il contenimento dell'aumento dei prezzi. Se i prezzi aumenteranno il piano si rivelerà illusorio. Di qui, come dicevamo all'inizio, lo scetticismo che domina stamattina i commenti degli economisti e degli uomini politici, appartenenti essi alla destra, al centro o alla sinistra.

Il governo si è posto tre obiettivi: 1) portare il bilancio in pareggio nel gennaio del 1970; 2) equilibrare la produzione e le esportazioni, mantenendo certe imposte che dovevano salire, aggiungendone una nuova sui benefici delle banche e proponendo di controllare i prezzi.

Speculazione al lavoro

Metalli per la casa: rincaro del 49%

In un anno il costo della manodopera per la costruzione di un fabbricato residenziale è aumentato, secondo lo ISTAT, del 7,7%; il potere di acquisto del lavoratore ne ha guadagnato quasi niente a causa della caduta del prezzo dei materiali. Nello stesso tempo l'indice dei prezzi è aumentato del 49,1% per i metalli, 26,4% per i materiali edili, 14,8% per il materiale elettrico, 12,2% per i materiali di consumo, 10,7% per gli apparecchi sanitari. Nonostante che le cifre parlino chiaro gli esponenti del padronato, e talvolta uomini di governo ed economisti, hanno a sfiducia di dare la colpa ai salari se ci troviamo di fronte all'inflazione e a un caro-cassa inasportabile. A causa dell'aumento generale dei prezzi, il costo della vita è aumentato di oltre 100 miliardi di lire - molte centinaia - sono emigrate dalle tasche dei lavoratori a quelle dei padroni, dai bilanci familiari al conto profitti delle società. Lo ISTAT, tuttavia, nel fare la sua statistica, non fa alcun cenno alla «voce» del costo casa più onerosa e scandalosa: quella delle aree fabbricabili. L'ombra, in certi casi, è la regola.

PARIGI. 4. La battaglia europea riprenderà al prossimo congresso laburista che si terrà alla fine del mese a Brighton. Si anticipano altri guai per Wilson. Questo 10° congresso sindacale si è rivelato disastroso per il leader laburista. Il «piano» che Wilson aveva cercato di riallacciare col movimento organizzato dei lavoratori è crollato prima ancora di essere gettato. Le Trade Unions, dopo quattro anni di «autodisciplina» e moderazione, hanno definitivamente rotto gli indugi. La famosa «cintura di trasmissione» che tradizionalmente lega i sindacati alla socialdemocrazia inglese si era già allentata di parecchio negli anni passati. Adesso non regge più. La «svolta» sindacale è tanto più in evidenza in questa occasione come risultato del riallineamento della sinistra. I due più grossi sindacati (metalmeccanici e trasporti) conducono la campagna di comune accordo. Fra di loro dispongono di circa tre milioni di voti delegati. Possono influenzare la maggioranza all'interno del congresso del T.U.C. e determinare (su un totale più basso di suffragi) il risultato del congresso laburista.

Domani si apre la grande festa di «L'Humanité»

Il festival durerà sino a domenica - Il compagno Waldeck Rochet, rientrato da un periodo di convalescenza in URSS, terrà il discorso di chiusura

Due aerei americani abbattuti nel Sud Vietnam

SAIGON. 4. Due grossi aerei da 122 mila libbre sono stati sparati questa mattina da reparti del FNL contro l'abitato di Hue, l'antica capitale imperiale indocinese. Durante la notte il FNL ha lanciato nove attacchi con razzi e mortari contro installazioni militari e centri abitati. Scandali sporadici si sono invece registrati sul fronte bellico.

Domani si apre la Mostra dei pittori genovesi del '600-'700

GENOVA. 4. Genova è mobilitata per assicurare il successo ad una manifestazione artistica che si svolgerà in un'importante opera di recupero e sono oggi di nuovo nei musei e nelle gallerie della città, o nelle collezioni private. L'Ente Manifestazioni Genovesi, organizzatore della Mostra, ha ottenuto, per l'occasione, che gli antichi e stupendi palazzi di via Garibaldi (dove sorge il Palazzo Bianco, nelle cui sale si svolgerà la mostra) vengano aperti al pubblico.

La politica economica è stata l'argomento che ha dato oggi ai sindacati l'occasione di infliggere un altro smacco a Wilson. Il Governo è stato criticato per avere applicato in questi ultimi anni la più convenzionale linea conservatrice: deflazione, disoccupazione e restrizioni. Il Congresso del T.U.C. ha approvato a stragrande maggioranza una risoluzione presentata dal sindacato dei metalmeccanici, A.E.U., in cui si torna a chiedere fra l'altro un drastico taglio delle spese militari come contributo al risanamento del cronico deficit della bilancia dei pagamenti. Altri punti riguardano il controllo della fuga dei capitali, l'espansione della produzione agricola, la desiderabilità di mobilitare i beni patrimoniali inglesi all'estero.

La battaglia europea riprenderà al prossimo congresso laburista che si terrà alla fine del mese a Brighton. Si anticipano altri guai per Wilson. Questo 10° congresso sindacale si è rivelato disastroso per il leader laburista. Il «piano» che Wilson aveva cercato di riallacciare col movimento organizzato dei lavoratori è crollato prima ancora di essere gettato. Le Trade Unions, dopo quattro anni di «autodisciplina» e moderazione, hanno definitivamente rotto gli indugi. La famosa «cintura di trasmissione» che tradizionalmente lega i sindacati alla socialdemocrazia inglese si era già allentata di parecchio negli anni passati. Adesso non regge più. La «svolta» sindacale è tanto più in evidenza in questa occasione come risultato del riallineamento della sinistra. I due più grossi sindacati (metalmeccanici e trasporti) conducono la campagna di comune accordo. Fra di loro dispongono di circa tre milioni di voti delegati. Possono influenzare la maggioranza all'interno del congresso del T.U.C. e determinare (su un totale più basso di suffragi) il risultato del congresso laburista.

Due aerei americani abbattuti nel Sud Vietnam

SAIGON. 4. Due grossi aerei da 122 mila libbre sono stati sparati questa mattina da reparti del FNL contro l'abitato di Hue, l'antica capitale imperiale indocinese. Durante la notte il FNL ha lanciato nove attacchi con razzi e mortari contro installazioni militari e centri abitati. Scandali sporadici si sono invece registrati sul fronte bellico.

Domani si apre la Mostra dei pittori genovesi del '600-'700

GENOVA. 4. Genova è mobilitata per assicurare il successo ad una manifestazione artistica che si svolgerà in un'importante opera di recupero e sono oggi di nuovo nei musei e nelle gallerie della città, o nelle collezioni private. L'Ente Manifestazioni Genovesi, organizzatore della Mostra, ha ottenuto, per l'occasione, che gli antichi e stupendi palazzi di via Garibaldi (dove sorge il Palazzo Bianco, nelle cui sale si svolgerà la mostra) vengano aperti al pubblico.

Nuovi duri attacchi alla politica del governo laburista

Il TUC chiede drastici tagli alle spese militari

I sindacati esigono chiarezza sul problema dell'ingresso della Gran Bretagna nel MEC - La salvezza del laburismo può solo risiedere nel rilancio di una prospettiva di sinistra

Dal nostro corrispondente

LONDRA. 4. La politica economica è stata l'argomento che ha dato oggi ai sindacati l'occasione di infliggere un altro smacco a Wilson. Il Governo è stato criticato per avere applicato in questi ultimi anni la più convenzionale linea conservatrice: deflazione, disoccupazione e restrizioni. Il Congresso del T.U.C. ha approvato a stragrande maggioranza una risoluzione presentata dal sindacato dei metalmeccanici, A.E.U., in cui si torna a chiedere fra l'altro un drastico taglio delle spese militari come contributo al risanamento del cronico deficit della bilancia dei pagamenti. Altri punti riguardano il controllo della fuga dei capitali, l'espansione della produzione agricola, la desiderabilità di mobilitare i beni patrimoniali inglesi all'estero.

limitano agli argomenti strettamente sindacali ma fanno un discorso politico che sostanzialmente è questo: la salvezza del laburismo (e in senso immediato il suo possibile recupero elettorale) può solo risiedere nel rilancio di una prospettiva di sinistra. Del resto i fatti parlano chiaro: l'acquiescenza del governo laburista entro lo schema consueto delle gestioni conservatrici è stata completamente negativa. Wilson ha alienato i propri sostenitori e si è fatto d'altra parte facile preda della demagogia dei conservatori. Questa settimana, a Portsmouth, i sindacati hanno riacquisito la loro autonomia di pensiero e di azione. La politica dei redditi, in pratica, era già letta morta. Ora le Unions ci hanno messo una pietra sopra. Oggi Wilson ha convocato una riunione di consiglio per prendere in esame la situazione.

Il governo ha dato al Fondo monetario internazionale una garanzia circa il mantenimento della limitazione degli aumenti di salario e non può facilmente tornare indietro e rimangiarsi la propria politica. Si può quindi essere alla vigilia di un accentuato scontro sul fronte industriale. Probabilmente quello che avverrà nei fatti è un compromesso. La nuova situazione vedrà da un lato il mantenimento (teorico) della legge sui redditi e dall'altro una costante ricerca di conciliazione, caso per caso, in relazione agli effettivi «criteri» economici che il governo intenderà far valere. Inconferme è la stessa stampa padronale che, mentre grida all'allarme per la levata di scudi sindacale, esorta adesso il governo ad andare molto cauto nei suoi rapporti col mondo del lavoro.

Antonio Bronda

Dopo la confessione dei vescovi e il discorso del Papa

L'Isolotto non si piega

Una delegazione della comunità non era stata ricevuta dal cardinale Urbani prima dell'assemblea dell'episcopato italiano - Domenica ancora la messa in piazza

Dalla nostra redazione

FIRENZE. 4. La notizia dell'approvazione, da parte della CEI, del documento dell'episcopato toscano e la «fraternalità» espressa dal card. Urbani e dalla assemblea dei vescovi al card. Florit, ha suscitato comprensibile amarezza allo Isolotto.

«L'Osservatore Romano» critica anche la FUCI

GITTA' DEL VATICANO. 4. L'Osservatore Romano dedica oggi un commento al vicesegretario del Corso di Studi Cristiani e al quarantesimo Congresso della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI), svoltosi nei giorni scorsi, rispettivamente, ad Assisi e a Verona.

«Fecundo e positivo» viene definito dall'organo vaticano al lavoro delle commissioni a Verona e del gruppo di studio ad Assisi: «Tuttavia - prosegue il commento - per essere obiettivi dobbiamo anche rilevare che nei due congressi sono state sostenute con una certa insistenza tesi di estremismo non soltanto verbale, che ci hanno lasciati a dir poco perplessi. Pur volendo interpretare con la massima benevolenza le intenzioni dei proponenti, non crediamo di ritrovare gli elementi di verità e carità con cui si migliora la Chiesa, nella critica integrale che alcuni hanno mosso alla gerarchia vaticana, prescindendo del tutto dagli sforzi dei singoli vescovi e del loro organismo nazionale di recente costituito e per il quale si è preannunciato un adeguamento dell'esercizio dell'autorità allo spirito del Concilio Vaticano II».

Qualcuno, tuttavia, non ha potuto fare a meno di osservare che mentre da un lato la chiesa è ufficiale e cordiana don Mazzi, dall'altro tollerare «casi» come quello di Detregger. La comunità ha riconfermato la propria decisione di celebrare, domenica prossima, la messa in piazza.

Intanto, la cronaca registra un pesante attacco dei cappellani della «Misericordia» don Luigi Stefani, contro padre Balducci. L'ex-profugo dalmata, deciso sostenitore, in passato, del regime fascista, è accusato di infamia, nelle recenti polemiche sull'oblio di coerenza, dei cappellani militari, difende a spada tratta l'operato di Florit e accusa padre Balducci di essere in «malafede» e la comunità dell'Isolotto di sostenere «teori mostruose».

Completata lo squallido quadro la denuncia presentata da un esponente del MSI contro Don Massi, don Comiti, don Cacioli e gli altri sacerdoti per aver «turbato» una funzione religiosa (quella celebrata dal cardinale) e per «offesa alla religione di Stato». Sono questi gli «amici» del cardinale?

M. I.

Radio Tripoli: « Londra non ha agito per la presenza delle navi sovietiche nel Mediterraneo »

L'ex re Idris ha chiesto l'intervento inglese

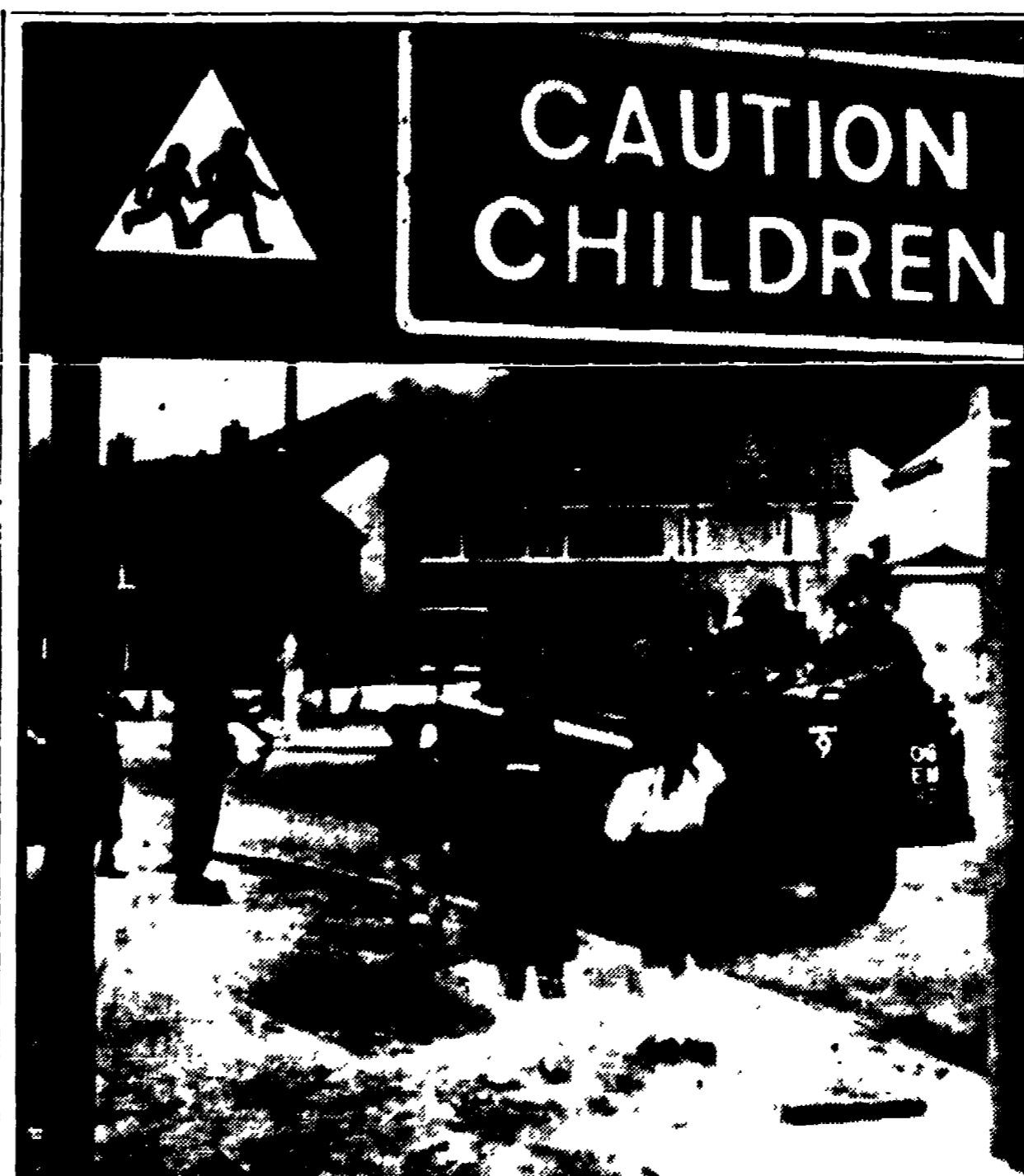
Fanterie e mezzi corazzati concentrati a Bengasi - L'Unione sovietica riconosce il nuovo regime

TRIPOLI, 4. Lo spodestato re di Libia, Idris, ha chiesto un intervento armato della Gran Bretagna contro il Consiglio rivoluzionario che ha proclamato la repubblica, ma la richiesta è stata respinta: la notizia è stata confermata questa mattina da Radio Tripoli. Essendo mantenuto tuttavia l'isolamento del Paese, le uniche fonti di informazioni sono rappresentate in pratica solo dalle emissioni di Radio Tripoli. Da molteplici segni sembra che la situazione si evolva in senso favorevole al nuovo regime. Il rifiuto inglese alla richiesta d'intervento dell'ex monarca è stato comunicato dal Foreign Office al Consiglio rivoluzionario. Il tentativo di Idris di essere riportato sul trono dalle armi britanniche

era stato l'oggetto d'un passo di un emissario dell'ex re, Omar El Shelhi, presso il ministro degli Esteri Stewart. Idris aveva infatti concluso con il governo di Londra un accordo segreto che gli permetteva di chiedere l'intervento delle truppe inglesi dislocate in Libia in caso di minacce interne o esterne al regime monarchico. Tale accordo fa parte delle clausole non rese pubbliche del trattato anglo libico del 1953. Si apprende intanto che un Boeing 727 della compagnia aerea della RFT Lufthansa ha avuto stasera l'autorizzazione a lasciare l'aeroporto di Tripoli. Si tratta del primo aereo di una aviazione occidentale che lascia il territorio libico dal giorno del colpo di Stato. Senza confermare o smentire il tenore del passo dello

emissario di Idris e senza pronunciarsi sulle tesi da costui sostenute, il governo britannico ha reso noto che « nel quadro dei contatti quotidiani ufficiali » con i nuovi dirigenti di Tripoli, l'incaricato di affari inglesi in Libia Peter Wakefield ha informato uno dei membri del Consiglio della rivoluzione dell'incontro di Stewart con El Shelhi, assicurando inoltre che Londra « desidera mantenere buone relazioni » con il Consiglio rivoluzionario. Radio Tripoli ad ogni modo ha detto che la « vera ragione » del no inglese alla richiesta di Idris è « la presenza di una flotta sovietica nel Mediterraneo ». Nelle prime ore di stamane, Radio Tripoli ha annunciato che truppe di fanteria e mezzi corazzati hanno raggiunto Bengasi, la capitale della Ci-

renaica, dove la situazione « è stata presa sotto controllo ». Non è stata data una spiegazione di questo movimento di truppe, né sembra vi siano stati scontri. Lo sviluppo della situazione a Bengasi e nella Cirenaica riveste una importanza particolare in questo momento, anche in riferimento al passo di Idris presso gli inglesi: infatti in questa regione, precisamente nell'oasi di Cufra, risiede la tribù dei Senussi alla quale appartiene l'ex re. L'operazione militare su Bengasi sembra una conferma indiretta alle voci secondo le quali nelle ultime ore qualche segno di opposizione si era manifestato nella seconda città del Paese. Altri annunci di Radio Tripoli: tutti gli impianti petroliferi e gli oleodotti del Paese sono stati posti sotto la sorveglianza dell'aviazione; il coprifuoco è stato ulteriormente ridotto: libertà di circolazione dalle 12 alle 18; tutti i medici e gli infermieri disponibili sono stati invitati a recarsi immediatamente all'ospedale di Tripoli (di questo appello non è stata data alcuna spiegazione); un altro appello è stato rivolto a tutto il personale di controllo a terra dell'aeroporto internazionale di Tripoli, perché raggiunga subito il proprio posto. Sul piano diplomatico, il fatto di maggior rilievo è rappresentato dal riconoscimento del nuovo regime da parte dell'Unione Sovietica, comunicato formalmente al Consiglio rivoluzionario dall'incaricato d'affari dell'URSS. Una delegazione della RAU è giunta ieri sera a Tripoli portando un messaggio personale del Presidente Nasser, il quale esprime il più completo appoggio alla Libia repubblicana. La delegazione è stata ricevuta da un membro del Consiglio rivoluzionario.



Rimosse le barricate a Belfast. Le truppe inglesi hanno oggi abbattuto le barricate che erano state erette dai protestanti agli imbocchi di Belfast della principale autostrada dell'Irlanda del Nord. La giovanissima deputata dell'Irlanda del Nord Bernadette Devlin è rientrata ieri nel quartiere cattolico del Bogside di Londonderry dopo il suo giro negli Stati Uniti. La Devlin ha affermato: « Le barricate resteranno dove sono fino a che non cadrà il governo ». Bernadette è rientrata clandestinamente, evitando così la polizia e i militari che, secondo lei, sarebbero ben desiderosi di arrestarla.

Tan, Nguyen Thi Thap, Phan Ke Toai, Tran Dang Koa, Nguyen Xien, Nguyen Xuan Yem, Thich Tri Dinh, presidente dell'associazione buddista, Vu Xuan Ky, Hoang Minh Giam, ministro della cultura, Tuyen An Hoang, Vu Quang.

L'annuncio della morte del presidente Ho Ci Min è stato immediatamente diffuso nel Sud Vietnam da Radio Liberazione che ha diffuso un comunicato ufficiale nel quale è detto che il popolo sud-vietnamita « è sempre più deciso a continuare la sacra resistenza all'aggressione americana fino alla vittoria finale. Più che mai esso è deciso a combattere per la giusta soluzione del problema sud-vietnamita sulla base del programma in dieci punti del FNL, per edificare un Vietnam del sud indipendente, democratico, pacifico, neutrale e prospero, in vista della pacifica riunificazione della madrepatria ». Ciò sarà fatto ora anche per onorare Ho Ci Min, « il grande capo venerato del popolo vietnamita, il simbolo di unità e della lotta indomabile della nazione vietnamita per l'indipendenza, la libertà e l'unità della patria ».

Ad Hanoi sono cominciate a giungere dagli altri paesi socialisti le delegazioni ufficiali che parteciperanno alle esequie fissate per il primo settembre. E' già giunta la delegazione cinese, guidata dal primo ministro Ciu En-lai, e composta dal vice presidente della commissione militare Yeh Chien-ying, dal presidente del comitato rivoluzionario della regione autonoma del Kwangsi, Wei Kuo-ching, e dall'ambasciatore ad Hanoi Wan Yu-ping. E' atteso da un momento all'altro anche l'arrivo di Kossighin.

Un lungo dispaccio dell'«Agence France Presse» da Hanoi riflette l'atmosfera che regna oggi nella capitale della Repubblica democratica. Il dispaccio dice: « Hanoi è in lutto stamane da quando la radio ha dato l'annuncio della morte di Ho Ci Min, notizia alla quale la popolazione si era preparata sin da mercoledì ».

« Il lutto non si manifesta soltanto con il piccolo quadratino di crespino nero o nero e rosso che le donne e gli uomini hanno appuntato sui loro vestiti o sulla camicia, o con il bracciale che alcuni hanno fissato sulla manica, ma si palesa soprattutto dai volti chiusi e gravi, in atteggiamento sottomesso al destino, come un ripiegarsi su sé stessi, e dal silenzio del lungo corteo quotidiano dei ciclisti che si recano al lavoro e dei passanti che un'acquazione riu-

nisce per qualche tempo sotto una stessa pensilina o sotto uno stesso portico. « La morte dello "Zio Ho" colpisce chiaramente nel più profondo del cuore la popolazione, che finora sembrava essersi rifiutata di pensare che egli avrebbe potuto scomparire un giorno. Negli uffici pubblici e nelle aziende, dove i ritratti del Capo dello Stato sono stati velati di nero, il personale si è riunito prima di cominciare il lavoro per ascoltare il comunicato che annunciava il decesso. « Ai crocicchi la folla sosta, nonostante la pioggia, sotto gli altoparlanti che ripetono il comunicato speciale e precisano le disposizioni prese per il lutto nazionale. I giornali si limitano a pubblicare i due bollettini sulle condizioni di salute di Ho Ci Min pubblicati ieri all'inizio della mattinata. Data l'ora tarda in cui è giunta la notizia della morte, i giornali non contengono ancora alcuna notizia del decesso del Presidente ».

Il FNL osserverà tre giorni di tregua

SAIGON, 4. La radio del Fronte nazionale di liberazione del Sud Vietnam ha dichiarato oggi che il FNL, a seguito della morte del presidente Ho Ci Min, osserverà una tregua di tre giorni.

Kossighin riceve il ministro degli esteri giapponese

MOSCA, 4. Alexej Kossighin ha ricevuto oggi il ministro degli esteri giapponese Kiiti Aiti. Il ministro giapponese è giunto a Mosca oggi ospite del governo sovietico.

La prima intervista del presidente del consiglio rivoluzionario libico

Il col. Sciueirib ad « Al Ahram »: « Il nostro popolo ci approva »

IL CAIRO, 4. Il giornale del Cairo Al Ahram pubblica oggi la prima intervista concessa dal colonnello Saad el Din Abu Sciueirib, presidente del Consiglio della rivoluzione che ha attuato il colpo di stato in Libia e ha assunto i poteri. Il col. Sciueirib ha dichiarato che « il nuovo regime libico controlla completamente la situazione » e che il popolo libico ha approvato la rivoluzione. Egli ha precisato che messaggi di appoggio al regime repubblicano sono giunti da tutte le parti del paese.

Il col. Sciueirib spiegando le ragioni che hanno indotto gli ufficiali liberi ad im-

porre il coprifuoco dopo il rovesciamento della monarchia ha detto: « Abbiamo dovuto tenere la calma ed evitare che le manifestazioni, che si sono svolte in segno d'appoggio alla Repubblica, fossero sfruttate da una qualsiasi persona a scopi criminosi ».

Sciueirib ha dichiarato che il colpo di Stato non ha trovato resistenza e ha aggiunto che il consiglio del comando della rivoluzione si occupa attualmente degli affari del paese e che la identità dei membri del consiglio rimarrà segreta. Il col. Sciueirib ha anche detto che un ristretto nume-

ro di personalità sono state arrestate e ha indicato che l'emiro Hassan Reida, principe ereditario, e due ministri del precedente governo sono stati posti in residenza sorvegliata. Egli ha anche annunciato che inviati del nuovo regime si recheranno prossimamente nelle capitali arabe per esporre la politica e gli obiettivi della « Repubblica araba libica ».

Al Ahram pubblica in prima pagina una grande fotografia del col. Sciueirib in uniforme. Il giornale precisa che tra i suoi compagni di corso all'Accademia militare del Cairo, frequentata tra il 1953 e il 1956, Sciueirib era considerato un progressista.

STANDA ritorno a scuola

Ci siamo, ragazzi: la scuola comincia alla Standa!

- grembiule bianco in Terital' cotone "SCALA D'ORO" trattato ZEPEL antimacchia. Modelli diversi. Lire 1900 e più
- grembiule nero in Terital' cotone A.C.R., assortito in due modelli. Lire 1500 e più
- quaderno serie "Sport" di 46 pagine. Carta ultra pesante e copertina plastificata. Lire 50
- quaderno serie "Cantanti" di 94 pagine. Carta finissima e copertina a colori lucidi. Lire 100
- diario scolastico tascabile, a 1 giorno per pagina, stampato a colori. Lire 200
- cartella in espanso, lung. cm. 38. Molto conveniente. Lire 500
- cartella a spallacci in espanso, lunghezza cm. 35. Robusta e pratica. Lire 1000
- cartella a spallacci in espanso, con pateletta fantasia. Attualissima, lung. cm. 38. Lire 2000
- portalibri in espanso con tracolla a catena. Lire 1250
- borsa a tracolla in espanso. Disponibile in tre nuovissimi modelli fantasia. Lire 1500
- astuccio portapenne in espanso fantasia, completo di accessori. Lire 850
- compasso in ottone cromato. Scatola da 11 pezzi. Lire 1000
- 12 matite colorate - cm. 12. Lire 100
- 10 pastelli interamente di cera. Lire 100
- 6 pastelli "Lyra" con punta in fibra. Lire 250
- penna a sfera con l'effigie di celebri cantanti o calciatori. Lire 100
- 3 gomme per cancellare. Convenientissime! Lire 50
- cestino da asilo in materiale plastico, pratico e igienico. Lire 450

Ragazzi, siete tutti pittori. Partecipate - in un qualsiasi magazzino Standa - al Gran Premio "La Tavolozza d'Oro". ...Un Gran Premio con tantissimi premi.